



Camera di Commercio
Cremona

Ufficio Statistica e studi

L'economia cremonese nel 1° trimestre 2010



A cura dell'Ufficio Studi e Statistica
in collaborazione con:



Associazione Industriali
Cremona

L'economia cremonese nel 1° trimestre 2010

A cura dell'Ufficio Statistica e Studi
in collaborazione con:
Associazione Industriali di Cremona

L'ECONOMIA CREMONESE NEL 1° TRIMESTRE 2010

INDUSTRIA

Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine campionaria condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione che la portata degli eventi congiunturali, sembra opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

Considerando che le variazioni campionarie vengono ponderate sulla base del peso occupazionale dei vari settori, l'elemento fondamentale da considerare riguarda la struttura imprenditoriale e dell'occupazione del settore manifatturiero cremonese che risulta dai dati di fonte InfoCamere riportati nella tavola seguente.

Imprese e addetti nel settore manifatturiero al 31 dicembre 2009

Settore	Da 10 a 49		Da 50 a 249		Da 250		Totale	
	Imp.	Add.	Imp.	Add.	Imp.	Add.	Imp.	Add.
Siderurgia	3	83	2	515	2	800	7	1.398
Minerali non metall.	13	235	3	304	-	-	16	539
Chimica	16	376	4	439	1	292	21	1.107
Meccanica	263	5.834	22	2.594	2	517	287	8.945
Mezzi di trasporto	7	194	4	425	1	517	12	1.136
Alimentari	47	1.102	14	1.592	5	1.717	66	4.411
Tessile	8	219	4	405	-	-	12	624
Pelli e calzature	3	84	-	-	-	-	3	84
Abbigliamento	46	1.042	1	197	-	-	47	1.239
Legno e mobilio	34	682	4	689	-	-	38	1.371
Carta ed editoria	26	565	3	345	1	287	30	1.197
Gomma e plastica	29	677	3	383	-	-	32	1.060
Varie	20	366	4	293	1	313	25	972
Totale	515	11.459	68	8.181	13	4.443	596	24.083

Fonte: InfoCamere

Complessivamente quindi l'universo di riferimento dell'indagine è costituito dalle circa 600 imprese con almeno 10 addetti che occupano 24 mila unità. Inoltre è da osservare che il settore della meccanica rappresenta più della metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende quasi la metà e quella delle imprese più grandi il 18%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se spesso ciò non avviene a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale.

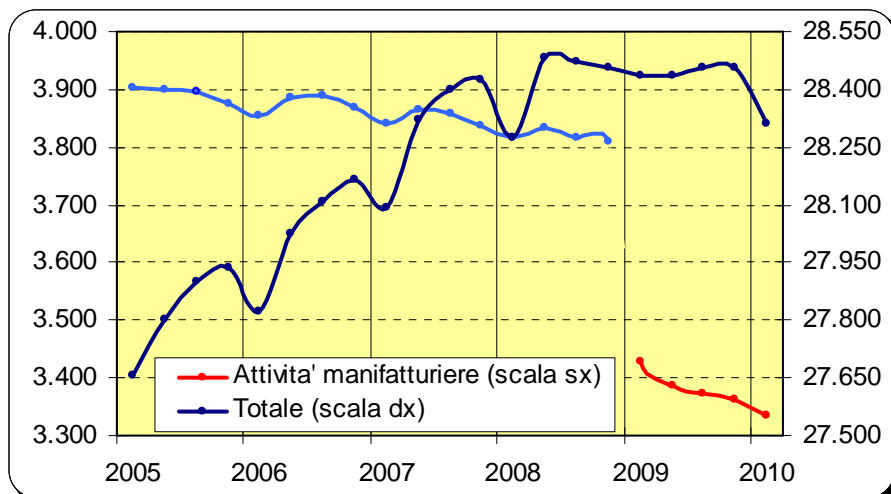
Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 44, cioè solo il 68% del campione teorico, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (150%), mentre le medie e le grandi, rispettivamente al 39 ed al 32%, non raggiungono la soglia minima richiesta per garantire l'attendibilità del dato. Anche a livello settoriale i ritorni sono scarsi e per alcune importanti attività economiche le informazioni raccolte non sono statisticamente significative. E' il caso tra gli altri della siderurgia, dell'abbigliamento, dei minerali non metalliferi e della carta-editoria.

Per completare il quadro generale di riferimento, è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

I dati riportati nel grafico sono grezzi e quindi risentono, come d'altronde appare chiaramente, delle variazioni dovute alla stagionalità. Ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è evidente e negli anni considerati si è mossa in direzioni tendenzialmente opposte. A fronte infatti di un trend crescente, per il totale delle imprese attive, il numero di quelle appartenenti al settore manifatturiero in senso stretto è in continuo calo. Attualmente sembra che il calo delle manifatturiere si sia accentuato e che il numero delle imprese totali si sia stabilizzato. L'interruzione che si riscontra nel grafico riportato è dovuta al cambiamento della classificazione delle attività economiche (dall'ATECO2002 all'ATECO2007) avvenuto ad inizio 2009 che ha portato ad un "salto" verso il basso delle attività manifatturiere, non dovuto quindi a fattori di carattere economico. Comunque la tendenza al calo si mantiene ed anzi sembra essere ancora più evidente.

Imprese attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte: InfoCamere - Movimprese

Dati di sintesi

In estrema sintesi, l'andamento del settore manifatturiero cremonese nel primo trimestre 2010 mostra un indice destagionalizzato della produzione industriale che, dopo aver raggiunto a fine 2009 una variazione congiunturale positiva dello 0,5%, dopo sei semestri consecutivi di calo, la riconferma al +0,4%. Il dato della produzione è accompagnato da variazioni molto simili per le altre variabili congiunturalmente più importanti, giungendo a definire un quadro coerente di leggera crescita, ma in generale rallentamento rispetto al trimestre di fine 2009. Sono in sicura ripresa le aspettative per i prossimi mesi da parte degli imprenditori, sia riguardo alla produzione che alla domanda, ma peggiorano significativamente quelle riferite al livello occupazionale.

Pur con la conferma della prevalenza del segno negativo, anche il comparto dell'artigianato produttivo sembra accodarsi al treno della ripresa e vede molti dei suoi principali indicatori avvicinarsi alla fine della caduta, tra i quali la produzione si conferma sui livelli di tre mesi prima.

Il dato che più colpisce nella presente rilevazione è la differente dinamica tra l'incertezza della provincia di Cremona e il resto della Lombardia che invece mostra una ripresa decisa ed inaspettata soprattutto nell'entità. Alla base di questa differenziazione di *performance* sta sicuramente il carattere anticiclo dell'economia cremonese che, caratterizzata dalla forte presenza del settore agroalimentare, è meno esposta rispetto alla regione alle fluttuazioni del ciclo economico internazionale.

In generale gli analisti economici della scena internazionale sono alle prese con un andamento sostanzialmente differente per la produzione e per l'occupazione e questo lascia aperto il problema se i numerosi segnali di un'inversione di tendenza da più parte avvistati, siano o meno da interpretare come il preludio alla fase di ripresa. E la risposta dipende da quale dei due indicatori fondamentali si ritiene rivesta il peso maggiore: la generale crescita del PIL potrebbe configurare la ripresa, se alla produzione si dà un peso maggiore rispetto al mercato del lavoro, ma se invece, come per la datazione dell'inizio della recessione fissata per dicembre 2007, si considera più im-

portante la situazione dell'occupazione, allora non è ancora il caso di parlare di ripresa. Questa potrebbe sembrare una sterile disputa sulle definizioni, ma riveste invece un ruolo di cruciale importanza perché dall'incertezza della situazione dipendono le misure di politica economica da porre in essere.

Calcoli statistici indicano che, in presenza di recessioni accompagnate da crisi finanziarie come l'attuale, il tempo medio impiegato dall'occupazione per seguire la ripresa produttiva è stimato attorno ai sei trimestri. Quindi, mantenendo l'attuale scenario di sviluppo, il tasso di disoccupazione stimato in diminuzione già dal 2010, impiegherà almeno tre anni a raggiungere il livello pre crisi. A livello internazionale sembra dunque aprirsi, almeno per le economie più avanzate, lo scenario cosiddetto di "ripresa senza occupazione".

Il tasso annuo di crescita del PIL nel quarto trimestre 2009 ha raggiunto finalmente il territorio positivo (+1,8%), ma rimane ancora molto distante dai livelli raggiunti prima della crisi. Dato che il PIL può essere utilizzato come una variabile "proxy", cioè collegata alla dinamica del commercio internazionale, le aspettative sono di una ripresa anche degli scambi internazionali, dopo la forte caduta fatta registrare nel corso del 2009. Ciò comporterà anche, ferma restando al dinamica del rapporto di cambio euro/dollaro, una probabile significativa ripresa delle esportazioni dei principali paesi dell'area dell'euro.

L'attuale congiuntura dell'eurozona appare dominata dalle tensioni che permangono a causa dei paesi con un forte indebitamento, tra i quali il caso della Grecia è quello più eclatante. Quindi l'evoluzione della situazione sarà in larga misura condizionata dall'andamento dei paesi più vulnerabili. L'incertezza che ancora domina la scena europea è attestata dalla battuta d'arresto nella variazione congiunturale del PIL che, dopo il ritorno del segno positivo nel terzo trimestre del 2009 che è seguito a cinque trimestri di calo, ritorna al livello zero. Il contributo maggiore all'arresto della crescita congiunturale è dato dalla dinamica negativa del processo di accumulazione degli investimenti fissi. Per quanto riguarda la dinamica tendenziale, cioè la variazione rispetto ad un anno prima, il segno rimane ancora negativo, anche se il calo è in fase di netta decelerazione. Le previsioni della Banca Centrale Europea per l'area dell'euro sono in gran parte condizionate dall'andamento delle esportazioni e potrebbero anche raggiungere il +2,5% di variazione del PIL, ma solo se si assisterà ad una ripresa degli investimenti. L'occupazione (-10%) è in calo praticamente in tutti i settori, anche se sembra in fase di assestamento, ma a preoccupare particolarmente è la tendenza in ulteriore crescita del tasso di disoccupazione della componente giovanile che negli ultimi tre mesi del 2009 è salito oltre il 20%.

In Italia, la battuta d'arresto congiunturale del PIL europeo si è trasformata in un segno negativo dello 0,3% che ha annullato la timida ripresa del terzo trimestre 2009. La produzione industriale, invece, negli ultimi tre mesi del 2009 ha mantenuto una dinamica congiunturale positiva che si è estesa anche alle variazioni tendenziali, ed il primo trimestre 2010 ha rafforzato la crescita da entrambi i punti di vista. I dati del mercato del lavoro nazionale riflettono in modo evidente il netto peggioramento della situazione produttiva degli ultimi due anni e ciò vale sia per gli occupati nell'industria manifatturiera che per quelli totali, anche se negli ultimi mesi del 2009 si riscontra un'evidente risalita dell'occupazione nelle costruzioni.

Scendendo all'ambito territoriale regionale, si osserva principalmente che in **Lombardia** i risultati della consueta indagine trimestrale sono sorprendentemente molto positivi e assolutamente coerenti fra di loro. Oltre a confermare la bontà dell'impianto generale della rilevazione, ciò autorizza ad un buon ottimismo, anche se, a frenarne gli eccessi, permane preoccupante l'andamento dell'occupazione al quale si associano dinamiche di accesso al credito che sembrano frenare gli investimenti che infatti sono in una situazione di attesa.

Prima di entrare nel dettaglio dei vari aggregati, è opportuno considerare che i complessi procedimenti statistici di destagionalizzazione ai quali vengono sottoposti i dati grezzi provenienti dalla rilevazione campionaria consigliano di usare cautela nell'interpretare cifre che si discostano in misura molto decisa dal trend precedente. E' tuttavia innegabile che crescite congiunturali generalizzate nell'ordine del 3-4%, come quelle che si registrano attualmente, delineino una ripresa che appare molto sostenuta e superiore anche alle più ottimistiche previsioni formulate in precedenza.

Ancora più positive sono le variazioni tendenziali, misurate cioè nei confronti di un anno prima, ma in questo caso l'elevata misura della crescita è facilitata dal confronto con un periodo

particolarmente negativo che quindi ne esalta le *performance*. La nota stonata è invece costituita dall'occupazione che rimane in tendenziale calo, anche se in decelerazione.

Il quadro di sintesi regionale che esce dallo spoglio dei questionari della rilevazione di Unioncamere, sembra quindi attestare come attualmente si sia in presenza di una fase caratterizzata dalla cosiddetta "ripresa senza lavoro" già richiamata a livello internazionale, cioè da una crescita produttiva che stenta a ripercuotersi positivamente sul mercato del lavoro. Inoltre, a conferma di una situazione generale che si sta sicuramente evolvendo in positivo, si riscontrano prezzi delle materie prime in crescita e movimenti negativi nelle giacenze di prodotti che testimoniano vendite superiori alla produzione. La ripresa non è comunque ancora diffusa uniformemente, anche se la migliore dinamica delle imprese più grandi rispetto alle piccole e medie è un fattore che si presenta regolarmente nei momenti di uscita dalle crisi e costituisce fisiologicamente il preludio ad una crescita più generalizzata. Anche la crescita superiore nei settori dei beni di consumo rispetto a quelli che producono beni di investimento, è normale in una congiuntura dove permangono problemi nell'accesso al credito e la ripartenza della domanda non ha ancora assunto quelle caratteristiche di sicurezza e di decisione che gli imprenditori si aspettano per ritornare ad effettuare investimenti. Vista l'importanza in Lombardia della metalmeccanica, la ripresa di questo settore è indice inequivocabile della positività del momento. Sul fronte del mercato del lavoro, come già anticipato, cala la perdita di posti di lavoro e, nel trimestre, sono dichiarate più assunzioni che cessazioni e non aumenta il monte ore utilizzato di Cassa Integrazione Guadagni. Anche le previsioni degli imprenditori sono in netta ascesa verso l'ottimismo.

La variazione congiunturale della produzione, che è il principale indicatore, non solo ha confermato il segno positivo (+1,1%) fatto registrare nel trimestre precedente che è riapparso dopo sei trimestri consecutivi di crescita negativa, ma lo ha anche superato in maniera netta, attestandosi al +3,1%. Segnali più che incoraggianti provengono anche dagli ordinativi, le cui due componenti, interna ed estera, presentano variazioni ampiamente positive, costituendo un indicatore anticipatore della probabile dinamica crescente anche del fatturato. La domanda interna cresce infatti del 4,6%, mentre quella estera si avvicina al +3%. Il buon momento del manifatturiero lombardo si ripercuote anche sul valore delle vendite che vede infatti il fatturato sia interno (+3,2%) che estero (+4,1%) crescere a ritmi sconosciuti nell'ultimo quinquennio. L'evidente crescita dei prezzi delle materie prime del 3,3%, da un lato è sintomo di un ritorno ad una generale dinamica positiva, ma dall'altro, soprattutto essendo associata ad un apprezzamento molto inferiore dei prodotti finiti (+0,5%), può essere un pericolo per la redditività delle imprese.

Con le dovute premesse più sopra riportate, le variazioni tendenziali sono generalmente in linea con quelle congiunturali, ma mediamente di entità ancora superiore. La produzione è al +2,5%, ma recupera dal -5,7% di solo tre mesi prima e evidenzia importanti spostamenti tra le classi costruite in base al tasso annuo di crescita produttiva: raddoppiano, dal 20 al 41% del totale, le imprese con volumi produttivi in aumento superiore al 5% e, viceversa, calano dal 60 al 35% quelle in grave crisi produttiva. Il fatturato interno ed estero passa da variazioni pesantemente negative - rispettivamente del -9,8 e del -6% - ad importanti aumenti del 2 e del 4%. Ancora più eclatante è la crescita degli ordinativi che fanno registrare aumenti medi dell'8%. L'occupazione è ancora in evidente calo del 3,2% su base annua, ma è in tendenziale rallentamento rispetto al -3,8 dell'indagine precedente.

Per chiudere il quadro economico regionale, si riportano le previsioni formulate dagli imprenditori in occasione dell'indagine relativa al primo trimestre del 2010. La domanda, a partire dal secondo trimestre 2008, ha presentato valori negativi che sono andati via via peggiorando e, nel corso del 2009, ha segnato una svolta che continua tuttora. Infatti le aspettative della domanda estera - e si ricorda ancora una volta la grande importanza del commercio internazionale per la ripresa dell'economia lombarda - si confermano nella zona positiva e sono in sensibile miglioramento, mentre quelle relative al mercato interno passano da un situazione di equilibrio fra pessimisti e ottimisti, ad una zona decisamente più positiva dove prevalgono questi ultimi. In netto miglioramento sono anche le previsioni relative a produzione ed occupazione, ma con le prime che vedono una sempre maggiore predominanza di chi vede rosa e le seconde che registrano un calo della quota dei pessimisti che però rimane sempre superiore.

Le considerazioni conclusive riguardo alla congiuntura regionale devono per forza partire dalla constatazione che gli indicatori principali segnalano una ripresa molto sostenuta che è

andata anche al di là migliori previsioni. E' difficile dire se questa situazione molto positiva sia solo un rimbalzo tecnico o se invece costituisca proprio l'inizio di un fase di ripresa più robusta di quanto tutti ci si aspettasse. Certo è che dato il presumibile andamento della produzione industriale del primo semestre dell'anno, i dati previsti per il PIL in Italia dai principali organismi internazionali, o sono fortemente distorti al ribasso, oppure scontano un rallentamento mondiale, causato probabilmente dal venire meno delle politiche espansive che stanno avendo un ruolo decisivo negli USA.

Per avere una visione immediata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia di **Cremona**, viene riportata la tavola di sintesi che permette di cogliere le variazioni strettamente congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi due trimestri. I dati riportati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. A fianco dei dati provinciali sono riportati anche quelli regionali, già sinteticamente presentati, allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali.

Il dato costante degli ultimi anni è un quadro congiunturale provinciale che presenta numeri generalmente migliori di quelli regionali. Anche negli ultimi tre mesi del 2009, il settore manifatturiero cremonese aveva anticipato il resto della Lombardia sulla via della ripresa e presentava già tutti i principali indicatori positivi. Con l'apertura del 2010 sembra invece che si sia imboccata una fase di decisa ripresa per l'economia regionale, mentre in provincia di Cremona la dinamica sia già in fase di raffreddamento.

Risultati congiunturali sintetici

Variazioni destagionalizzate

	Cremona		Lombardia	
	1° trim. 10	4° trim. 09	1° trim. 10	4° trim. 09
Produzione industriale	+0,4	+0,5	+3,1	+1,1
Ordinativi interni a prezzi costanti	-2,2	+3,9	+4,6	+2,9
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+0,4	+2,5	+2,9	+2,2
Fatturato interno a prezzi correnti	+0,1	+0,4	+3,2	+0,4
Fatturato esterno a prezzi correnti	+0,1	+0,4	+4,1	+2,0
Occupazione	+0,7	+0,6	-0,5	-0,9
Prezzi delle materie prime	+2,8	+0,5	+3,3	+0,4
Prezzi dei prodotti finiti	+0,4	+0,1	+0,5	-0,5
Quota di fatturato estero (%)	27,3	28,2	36,6	35,6
Tasso di utilizzo degli impianti (%)	56,2	58,1	70,0	67,3
Giorni di produzione assicurata	22,6	44,7	51,8	44,9
Giacenze di prodotti finiti	-	-	-0,5	-0,6
Giacenze di materie prime	-	-10,5	-3,7	-4,0

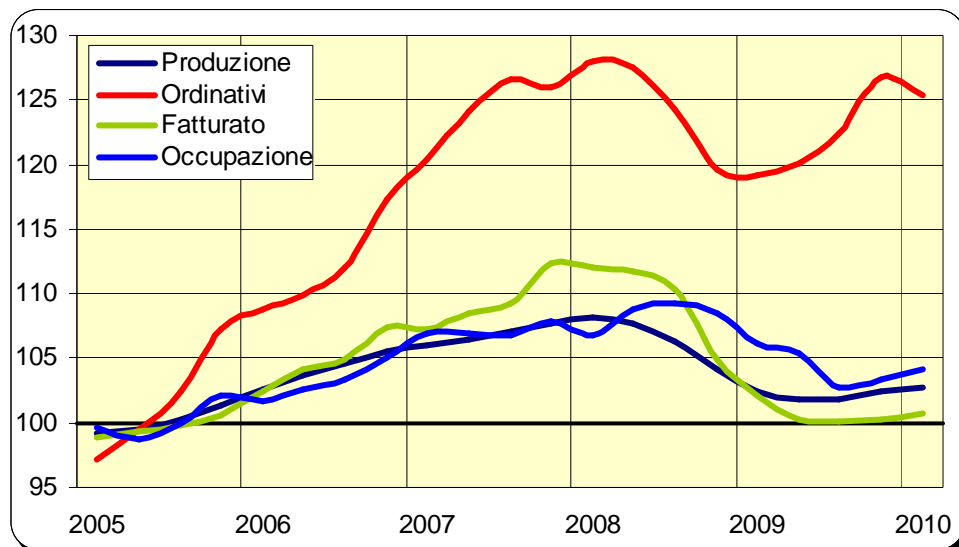
Fonte: Unioncamere Lombardia

Come detto in apertura ciò è dovuto principalmente alle peculiari caratteristiche strutturali dell'economia cremonese che, se da un lato permettono al sistema provinciale di restare a galla nei momenti più acuti delle crisi, dall'altro rendono più difficoltoso e ritardato l'agganciamento al treno della ripresa, soprattutto quando questo si manifesta in modo improvviso.

L'indice destagionalizzato della produzione industriale cremonese, nel trimestre, cresce leggermente, più o meno nella stessa misura del trimestre ottobre-dicembre 2009. Gli ordinativi a prezzi costanti segnano una battuta d'arresto che, nel caso del mercato interno, assume addirittura i caratteri di un brusco ripiegamento all'indietro. Sulla stessa linea, ma in misura assai improbabile, si dimezzano i giorni di produzione assicurata a fine trimestre che però scontano l'"eccessivo" balzo in avanti di fine 2009. Il fatturato a prezzi correnti resta sostanzialmente sugli stessi livelli della precedente rilevazione, mentre si differenziano notevolmente le dinamiche dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti, con solo le prime in consistente crescita. Le giacenze sia di materie prime che di prodotti sono invariate ed in perfetto equilibrio tra la quota di imprenditori che le giudicano scarse e quella di chi invece le ritiene eccessive. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, sembra confermarsi a Cremona, unica provincia lombarda con Sondrio in controtendenza, una modesta ripresa occupazionale.

Produzione, ordinativi e fatturato

Numeri indice destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le variazioni tendenziali, cioè quelle risultanti dal confronto con il primo trimestre dell'anno 2009, sono presentate nella tavola seguente e vengono sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo l'influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati.

Nel commentare i dati su base annua è opportuno tener presente che, per la loro stessa natura, essi tendono a nascondere i fenomeni più recenti, privilegiando l'evoluzione annuale. Nell'attuale congiuntura economica però, il punto focale è rappresentato dalla conferma o meno dell'inversione di tendenza dopo l'ultimo trimestre del 2009 che aveva segnato il punto di svolta dopo diversi trimestri di recessione. Attualmente è quindi più utile focalizzare l'attenzione sui segnali più recenti derivanti dalle variazioni congiunturali sopra presentate, e quindi l'analisi delle variazioni su base annua passa in secondo piano. Essa serve però, soprattutto, ad evitare che l'attuale ripresa attestata dal dato congiunturale, faccia dimenticare di quanto la crisi degli ultimi trimestri abbia allontanato il sistema industriale cremonese dai livelli acquisiti nei periodi immediatamente precedenti.

Risultati tendenziali sintetici

Variazioni corrette per il numero di giorni lavorativi

	Cremona		Lombardia	
	1° trim. 10	4° trim. 09	1° trim. 10	4° trim. 09
Produzione industriale	+1,7	-0,5	+2,5	-5,7
Ordinativi interni a prezzi costanti	+4,9	+6,5	+7,9	-0,6
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+5,6	+5,6	+8,1	+2,6
Fatturato interno a prezzi correnti	-1,4	-4,6	+1,9	-9,8
Fatturato esterno a prezzi correnti	+1,5	-2,4	+4,0	-6,0
Occupazione	-2,0	-4,7	-3,2	-3,8
Prezzi delle materie prime	+1,5	-5,4	+2,4	-4,0
Prezzi dei prodotti finiti	+1,6	-4,4	-1,8	-4,7

Fonte: Unioncamere Lombardia

Comunque il miglioramento generale dei dati tendenziali è anch'esso un segnale indubbiamente positivo, ma va considerato che i mesi di riferimento di inizio 2009 erano pesantemente segnati dalla crisi e quindi costituiscono un termine di paragone particolarmente favorevole.

Con queste premesse è comunque da osservare il sostanziale arresto della caduta produttiva, la cui variazione dell'indice corretto per il numero di giorni lavorativi supera abbondantemente lo zero, senza però raggiungere la performance regionale. Sul versante della domanda, le variazioni rispetto al primo trimestre 2009 confermano il precedente deciso salto in avanti sia per

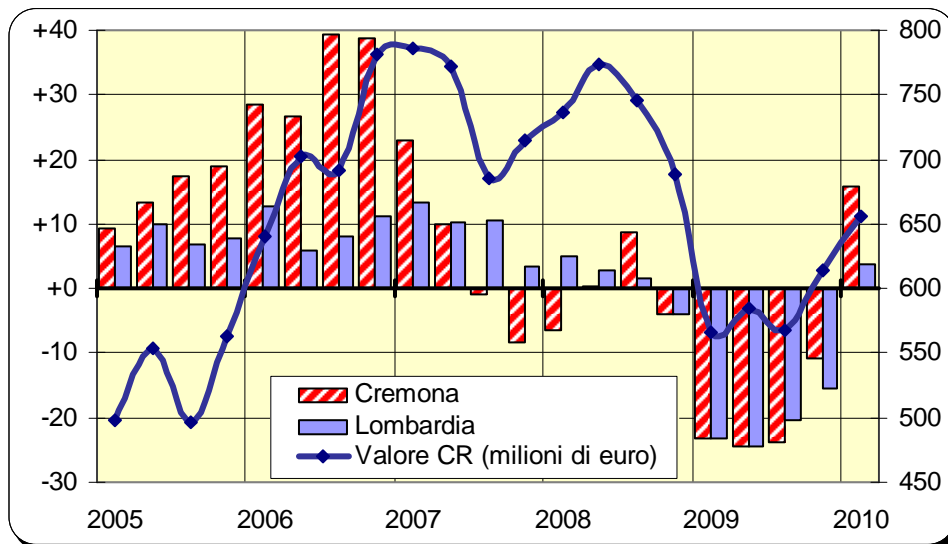
l'interno che per l'estero. Rispetto al dato annuale del trimestre scorso, migliorano sensibilmente entrambe le componenti del fatturato, anche se rimane ancora negativo quello che proviene dal mercato nazionale. L'occupazione, pur migliorando, presenta ancora un calo ed attualmente è l'unico indicatore che presenta un dato migliore rispetto alla media lombarda.

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese, è ora opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni, anche se occorre innanzitutto ricordare che il dato ISTAT sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvisorio e non è sottoposto ad alcuna procedura statistica correttiva.

Nonostante queste limitazioni, i dati indicano che nel periodo gennaio-marzo 2010, in provincia di Cremona, si confermano i segni di ripresa riscontrati nel trimestre precedente, espressi dall'indice del valore delle esportazioni in ulteriore risalita che recupera una buona parte dei drastici cali subiti nel corso della seconda parte del 2008 a nei primi mesi dell'anno successivo. Nel trimestre il dato congiunturale a prezzi correnti mostra un aumento del 7% che replica il +8% del precedente ed il confronto con l'anno precedente, in precedenza ancora negativo dell'11%, ritorna abbondantemente nella area positiva, facendo segnare un eloquente +16%.

Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei singoli trimestri a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT – provvisori per 2009 e 2010.

La produzione industriale

Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione riveste un ruolo strategico prioritario.

In estrema sintesi si può affermare che nel presente trimestre si è avuta la conferma dell'inversione di quella tendenza al calo produttivo che si era manifestata a partire dalla seconda metà del 2008. Ma al tempo stesso non si è ancora in presenza di quel deciso trend al rialzo che, con le dovute cautele, sembra avere già interessato il resto della nostra regione.

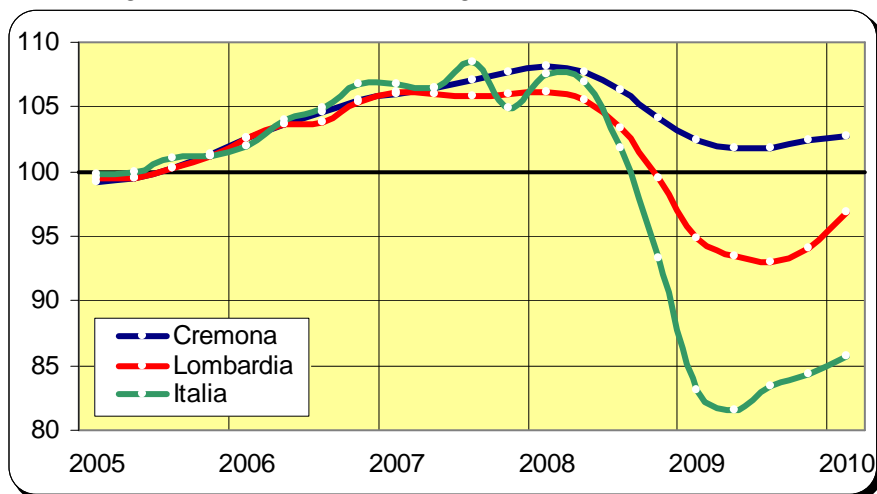
L'attuale indice destagionalizzato si colloca a quota 102,8 in base 2005 contro il 96,9 regionale e si conferma sempre il dato più alto fra tutte le province lombarde e l'unico che rimane al di sopra della media del 2005. Il grafico che ne deriva risulta particolarmente significativo e visualizza la dinamica trimestrale di tale variabile in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia.

Emerge in modo evidente il trend provinciale storicamente molto dinamico, con una crescita produttiva che si è protratta ininterrottamente per oltre quattro anni e solo nel corso del 2008 ha intrapreso una fase di ripiegamento senza però mai assumere i caratteri del crollo che invece si è avuto in Lombardia ed ancor più in Italia. Infatti, nei periodi più recenti a partire dall'anno 2007, la curva della produzione cremonese si è sempre mantenuta ad un livello superiore rispetto alle altre due e non è mai scesa al di sotto dell'asse rappresentato dalla media dell'anno 2005, in-

vece abbondantemente oltrepassato in caduta sia dalla Lombardia che dall'Italia. Si appiattisce inoltre prima di quella lombarda, anche se attualmente, come visto, non manifesta ancora la crescita così evidente della produzione regionale e nazionale.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2005=100)



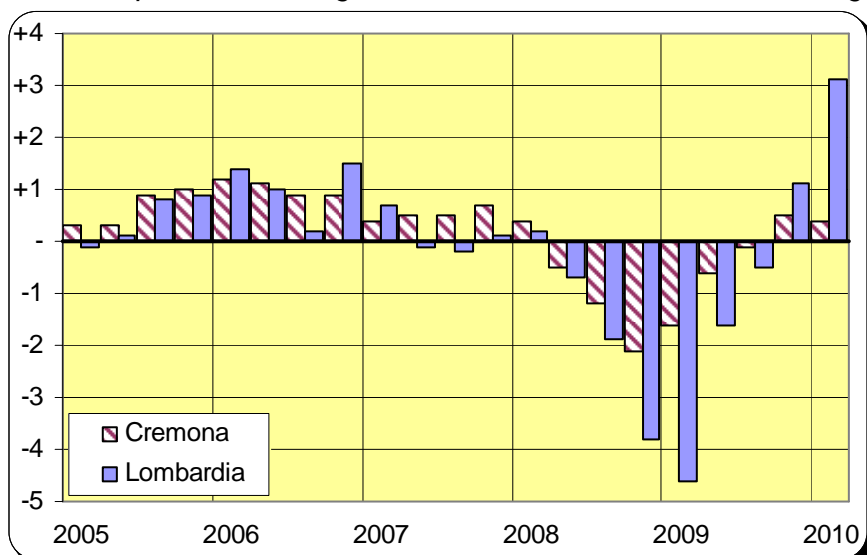
Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

L'andamento della dinamica provinciale della produzione industriale appare anche dagli istogrammi riportati che rappresentano la variazione percentuale, sia congiunturale che tendenziale, per il trimestre in esame.

Entrambi sono molto eloquenti nel mostrare che l'evidente peggioramento dell'attività produttiva delle imprese manifatturiere cremonesi nei trimestri appena trascorsi, ha dapprima rallentato la sua velocità di caduta ed attualmente è in fase di risalita, anche se a ritmi assai meno sostenuti rispetto all'intera regione.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice in base 2005 destagionalizzato



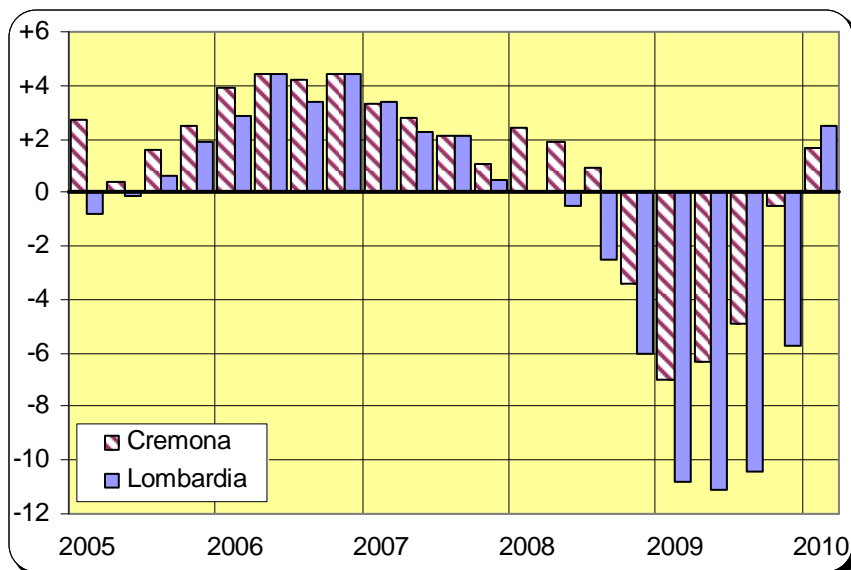
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il dato congiunturale provinciale, dopo sei trimestri di calo, conferma la sua posizione nell'area positiva riprendendo, col +0,4%, il ritmo medio di crescita del periodo che ha preceduto la crisi. Si conferma però anche l'incapacità del settore manifatturiero cremonese a sostenere il tasso di ripresa dell'intera regione, anche se dal grafico sopra riportato appare evidente la tendenza dell'economia provinciale a mantenersi costantemente al di sotto, come valore assoluto, delle variazioni della Lombardia, sia quando queste sono positive, sia quando sono negative.

La stessa osservazione vale per il dato tendenziale il quale, pur entrando per la prima volta dopo cinque trimestri nell'area positiva rimane leggermente al di sotto di quello regionale.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia

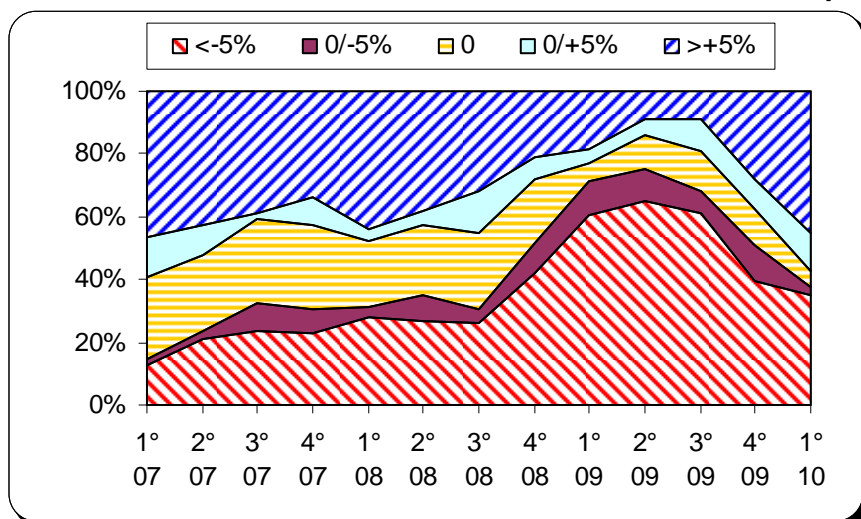
Variazioni percentuali tendenziali dell'indice in base 2005 corrette per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Va nella stessa direzione di un sensibile miglioramento della situazione generale anche la distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita dalle imprese nel primo trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno 2009. Un'altra tendenza riscontrata è quella di una crescente polarizzazione: le due classi estreme comprendono infatti l'80% del totale delle imprese e, a fronte di un aumento dal 28 al 45% di quelle che sembrano già in ripresa, si assottiglia, ma rimane comunque ad un preoccupante 35%, la quota delle aziende ancora in piena crisi.

Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



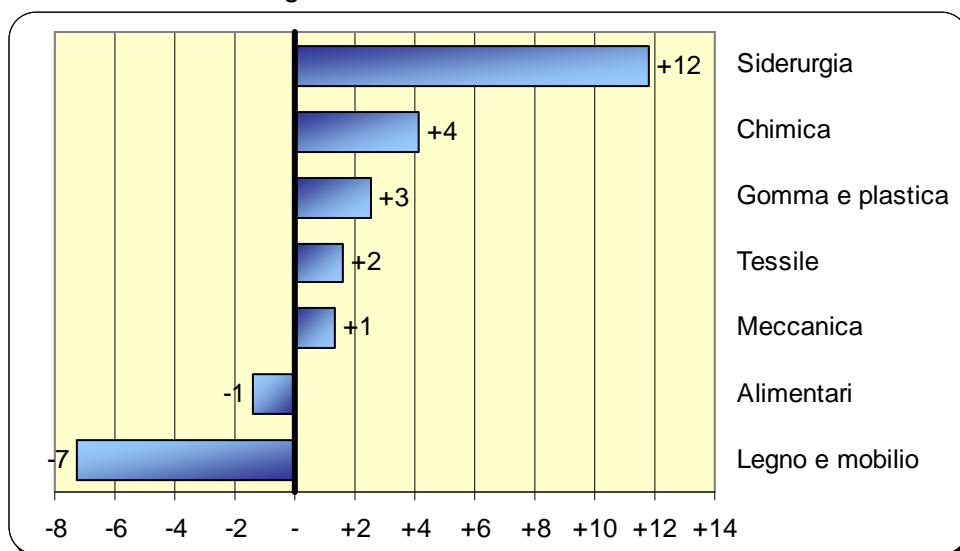
Fonte: Unioncamere Lombardia

Una situazione analoga è quella che si osserva anche in Lombardia dove le imprese in crisi produttiva si riducono dal 60 al 34% del totale e quelle in espansione salgono al 41%. Il miglioramento contagia tutte le province e solo a Lodi prevalgono ancora le aziende che denunciano cali produttivi su base annua, mentre la "rinascita" più evidente e improvvisa si riscontra nelle province più industrializzate. A Cremona e a Varese (+20%), dopo Sondrio (+31), è massimo il saldo tra le imprese in crescita e quelle in calo produttivo, che in media si ferma al +9%.

Come già anticipato, l'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni settori produttivi raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo.

Produzione industriale – 1° trimestre 2010

Variazioni tendenziali grezze



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nel presente trimestre, come ricordato in premessa, la percentuale dei questionari pervenuti è insolitamente molto bassa rispetto al campione teorico e il dettaglio settoriale, nonché quello relativo alla classe di addetti, ne viene quindi penalizzato. Nella conseguente inevitabile incertezza dell'interpretazione, è comunque evidente che, per la maggioranza dei settori, le variazioni produttive nei confronti dell'anno prima sono positive, e tra questi sono compresi quelli più importanti per l'economia cremonese. Importante è soprattutto il ritorno nell'area positiva del settore della meccanica che è praticamente l'ago della bilancia dell'intero manifatturiero provinciale e la cui ripresa è la condizione necessaria per poter parlare di una definitiva uscita dalla crisi.

Per sopperire all'esiguità del campione, con la tavola successiva che riporta la media delle variazioni tendenziali dei quattro trimestri più recenti, è possibile ottenere una visione dell'andamento dei vari settori nell'intero arco temporale annuale. I dati, pur in miglioramento rispetto al trimestre precedente, sono quasi tutti negativi in quanto ancora influenzati dai cali conosciuti nei periodi più acuti della crisi.

Produzione industriale per settore produttivo - Media ultimi quattro trimestri

Variazioni tendenziali grezze

Settore	Media	Settore	Media
Siderurgia	-4,1	Tessile	-1,4
Minerali non metalliferi	-3,2	Abbigliamento	-2,2
Chimica	-4,6	Legno e mobilio	-5,5
Meccanica	-5,0	Carta ed editoria	+1,3
Alimentari	-0,4	Gomma e plastica	-3,3

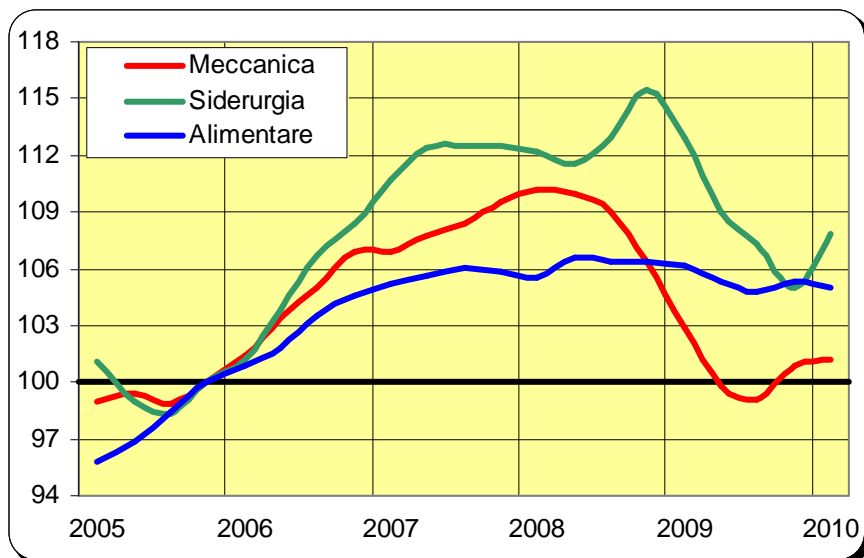
Fonte: Unioncamere Lombardia

Relativamente ai soli tre settori più rappresentativi del manifatturiero cremonese, cioè la siderurgia, la meccanica e l'alimentare, si è cercato di limitare ulteriormente gli effetti delle inevitabili distorsioni legate alla stagionalità, calcolando per gli indici grezzi trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti.

Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che copre il periodo a partire dal 2005, utilizzato come base di riferimento, ed è in sintonia con i dati appena riferiti. La siderurgia, che negli anni considerati ha evidenziato il miglior trend di crescita, è però anche quella che ha subito in misura più evidente le conseguenze della recente crisi. Ma ne ha manifestato gli effetti con diversi trimestri di ritardo rispetto al settore della meccanica il quale, già nel corso del 2008, aveva iniziato un importante calo produttivo durato fino alla metà del 2009, arrivando al di sotto del livello di quattro anni prima. Il settore agroalimentare ha invece conosciuto un andamento assai più regolare, caratteristico di un comparto molto meno esposto alle fluttuazioni del ciclo economico. La crescita è stata evidente fino al 2007, dopodiché il livello produttivo si è mantenuto pressoché costante segnalando solo qualche leggera caduta in corrispondenza del periodo più acuto della crisi.

Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

Indici trimestrali (base: media anno 2005=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Considerando la dimensione d'impresa, dai dati degli ultimi anni si osserva che non sono individuabili correlazioni significative stabili tra il numero di addetti occupati e i risultati conseguiti, in quanto le performance migliori solitamente si alternano fra le tre classi considerate. Nel presente trimestre come già più sopra richiamato, le informazioni per classe dimensionale di addetti sono inficiate dalla scarsità di rappresentatività nel campione effettivo, soprattutto per le classi maggiori. Pertanto i dati riportati sono da considerare di scarso peso statistico, ed è solo la puntuale conferma delle tendenze di fondo in atto già da qualche tempo a renderli ugualmente significativi. Già da alcuni trimestri infatti si è delineata una tendenza sufficientemente chiara che mostra come le imprese più grandi hanno resistito meglio alla crisi rispetto alle più piccole. Queste ultime infatti, dal secondo trimestre 2008, hanno imboccato una tendenza costante al ridimensionamento produttivo che attualmente ha solo decelerato leggermente, senza mostrare quella inversione di tendenza già presente sia nelle medie e grandi imprese.

Produzione industriale – 1° trimestre 2010 - Variazioni percentuali tendenziali grezze

Classe dimensionale	Destinazione economica	Classificazione di Pavitt
10-49 addetti	Beni finali	Tradizionali
50-199 addetti	Beni intermedi	Specializzazione
200 addetti e più	Beni di investimento	Economie di scala

Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche sul versante della destinazione dei beni prodotti, il dato tendenziale sulla produzione presenta tradizionalmente andamenti discontinui e spesso in controtendenza rispetto alle dinamiche regionali, in quanto legati alle specificità produttive locali. Il trimestre in esame, infatti, segnala la conferma di una crescita evidente per le imprese produttrici di beni intermedi, ma vede invertirsi la tendenza degli altri due: diversamente dall'indagine precedente, le imprese produttrici di

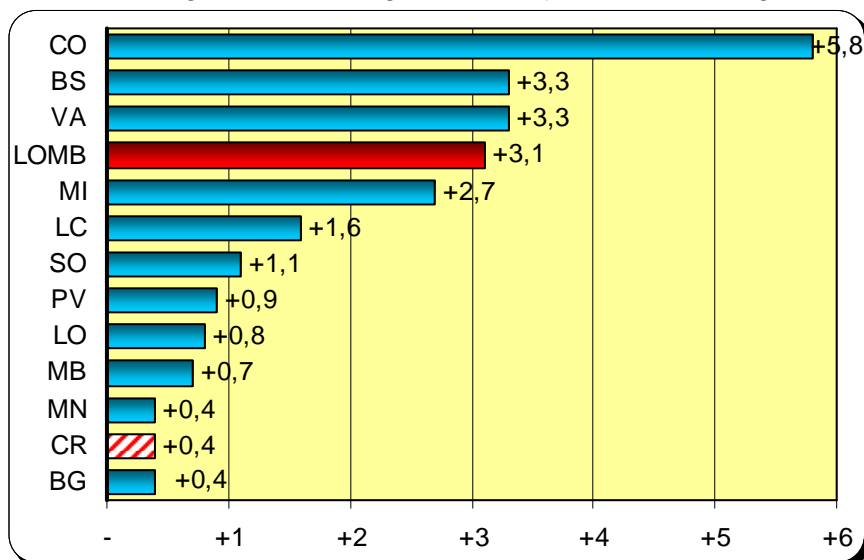
beni di investimento, in fase di contrazione già da più di un anno e mezzo, sono in ripresa, mentre ritornano a scendere le aziende che fabbricano per il mercato dei consumatori.

Riguardo al contenuto tecnologico dei beni prodotti, la riclassificazione compiuta in base ai criteri suggeriti da Pavitt, consente di notare come attualmente la congiuntura premi principalmente le imprese che possono permettersi di godere di economie di scala.

Il confronto con le altre province lombarde manifesta un istogramma che sostanzialmente ribalta quelli dei trimestri più recenti, nei quali le aree regionali a maggiore vocazione industriale, subendo più delle altre gli effetti della recessione, si trovavano regolarmente in fondo alla scala. Attualmente invece le province "industriali" di Como, Brescia e Varese, sono le uniche a trovarsi al di sopra della media lombarda, e sono quelle, insieme a Bergamo, ad aver visto il proprio indice destagionalizzato deprimersi in misura più evidente negli ultimi due anni.

Produzione industriale per provincia – 1° trimestre 2010

Variazioni congiunturali destagionalizzate per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le giacenze di prodotti nei magazzini delle aziende, dopo diversi trimestri nei quali erano dichiarate esuberanti dalla maggioranza relativa degli imprenditori, attualmente sono invece in perfetto equilibrio, così come avvenuto il trimestre scorso, e ritenute adeguate dall'86% delle imprese.

Altri indicatori congiunturali

Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche, tra le quali prezzi, fatturato, ordinativi ed occupazione rivestono indiscutibilmente un ruolo di primo piano.

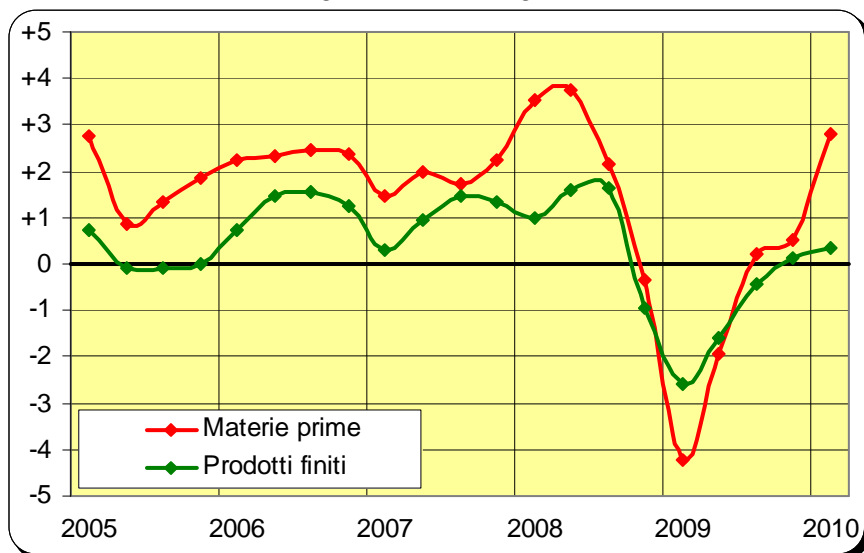
Prezzi

La dinamica dei prezzi riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari e nel grafico seguente è rappresentato il trend delle variazioni rispetto al trimestre precedente, dei prezzi al netto della componente stagionale, distintamente per le materie prime e per i prodotti finiti.

E' immediatamente ravvisabile come la continua pressione verso l'alto di entrambe le componenti del bilancio delle imprese, abbia rallentato improvvisamente nella seconda parte del 2008 in corrispondenza dell'inizio della crisi internazionale, per poi assumere le caratteristiche della deflazione negli ultimi mesi. Attualmente si conferma che il periodo deflattivo dovrebbe essere finito anche per i prezzi dei prodotti, mentre per le materie prime l'aumento trimestrale riscontrato segna il ritorno a ritmi di crescita pre crisi.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

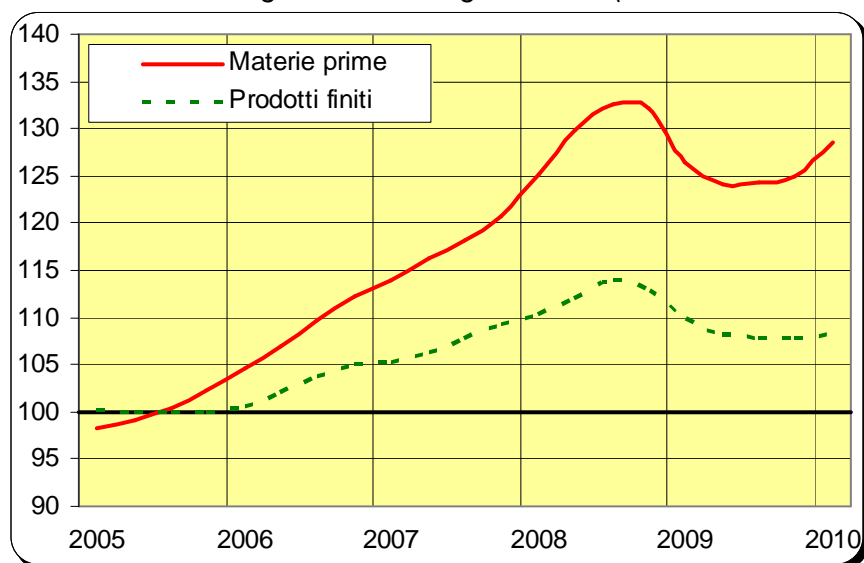
Il secondo grafico riportato, analogo al precedente, mostra invece lo sviluppo negli ultimi anni dell'indice dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti che, si ricorda, sono solo quelli percepiti da parte degli imprenditori intervistati e non sono quindi basati su dati oggettivi.

Esso evidenzia, ancora più chiaramente del precedente, le differenti dinamiche dei due aggregati e attesta graficamente, attraverso la progressiva divaricazione tra le due linee, la notevole erosione del margine di profitto che le imprese hanno dovuto subire nel corso degli anni più recenti. Ciò può contribuire a spiegare perché il fatturato sia, tra le grandezze studiate, quella che più ha faticato negli ultimi anni.

Altrettanto chiara è la rapida inversione di tendenza che entrambe le grandezze hanno manifestato a partire dalla seconda metà del 2008, cioè in corrispondenza dello scoppiare della crisi, nonché la caduta dei costi delle imprese, rappresentati dal prezzo delle materie prime, che si riduce, costituendo una novità nel panorama economico recente, in misura assai più evidente di quella dei prezzi dei manufatti. Ma questa situazione che potrebbe rappresentare un fattore positivo per il fatturato globale del settore manifatturiero, sembra già destinata a finire. Infatti come si è già constatato, con il riprendere dell'inflazione, si ripresenta anche il ritmo più incalzante delle materie prime e la tendenza da parte delle imprese a non trasferire tale rincaro sul prezzo del prodotto finito.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati (base: media anno 2005=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Fatturato

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ritornare all'analisi del fatturato a prezzi correnti¹.

Nel grafico riportato, come indicato nella nota, accanto alle curve riferite alle variazioni congiunturali del fatturato interno ed estero, è rappresentato anche il trend dell'inflazione. Ciò permette di cogliere visivamente come, nel biennio 2008-2009, ci si sia trovati pressoché costantemente di fronte ad una situazione praticamente mai sperimentata prima, e non certo soddisfacente, dove il livello dell'inflazione rappresentato dalla linea tratteggiata, ha sempre superato entrambe le componenti del fatturato delle imprese. Ciò significa che per due anni, le variazioni congiunturali dei prezzi hanno eroso gli introiti monetari delle aziende manifatturiere cremonesi, tanto da causarne una diminuzione in termini reali.

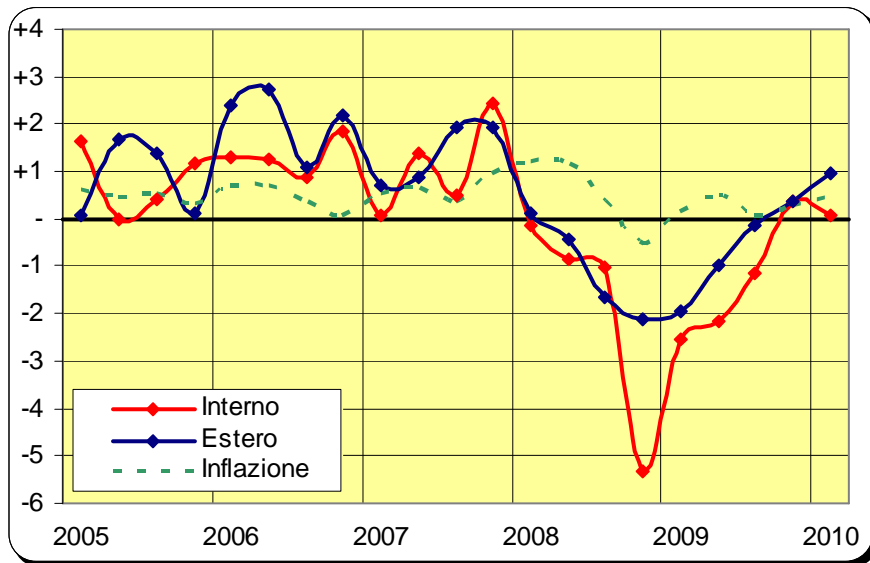
Nel corso del presente trimestre però sembra sia in atto un ritorno ad una situazione più "normale" nella quale le tre variazioni congiunturali destagionalizzate sono tutto sommato analoghe e comprese in un punto percentuale e con il fatturato proveniente dalle esportazioni in crescita superiore a quello di fonte interna.

Come già si è visto dalle tavole di sintesi, il fatturato è l'aggregato che più degli altri fatica a riprendere una dinamica soddisfacente dopo la congiuntura particolarmente negativa dei trimestri scorsi che, nel corso del 2008, ne ha provocato un vero e proprio crollo.

¹ I dati relativi al fatturato vengono presentati a prezzi correnti senza ricorrere, come in passato, alla procedura di deflazionamento del dato, principalmente per due motivi. Innanzitutto è da considerare che il fatturato viene deflazionato con l'indice dei prezzi medio, mentre gli imprenditori intervistati indicano le variazioni dei prezzi solo relativamente alla propria impresa. E ciò può causare, soprattutto in situazione di andamenti fortemente differenziati tra materie prime di diversa natura, e tra queste ed i prodotti finiti, distorsioni nella rappresentazione dell'effettiva dinamica del fatturato deflazionato e difficoltà nell'interpretazione delle correlazioni tra le variabili investigate. In secondo luogo è risultato in modo evidente che nelle risposte ai quesiti sul fatturato, gli imprenditori tendono a considerare già gli effetti sugli introiti dovuti a fattori di carattere esclusivamente monetario, deflazionando quindi "spontaneamente" il dato. Un ulteriore intervento statistico tendente ad eliminare l'effetto inflazionistico, causerebbe quindi un eccessivo abbattimento dell'aggregato che presenterebbe trend praticamente insostenibili. Nel commento alla tendenza di tale variabile sarà quindi sempre opportuno considerare il livello corrispondente dell'inflazione, al fine di giungere il più possibile vicino agli effetti reali del dato.

Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Variazioni congiunturali trimestrali destagionalizzate

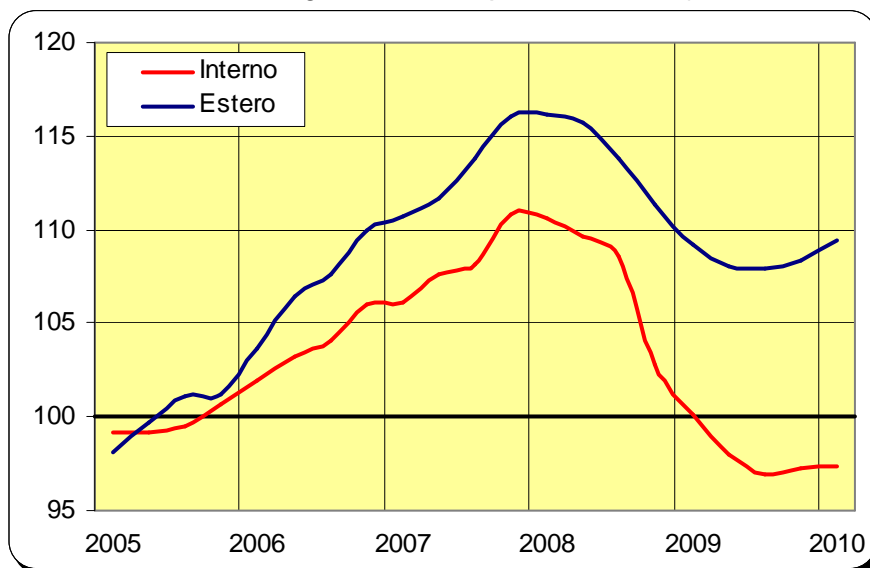


Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche il 2009 è stato caratterizzato da un'ulteriore flessione di entrambe le componenti del fatturato, ma con un'intensità sempre decrescente fino all'inversione di tendenza degli ultimi mesi dell'anno, che però, nel caso del fatturato interno, attualmente sembra già in frenata.

Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Indice trimestrale destagionalizzato a prezzi correnti (base: media anno 2005=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

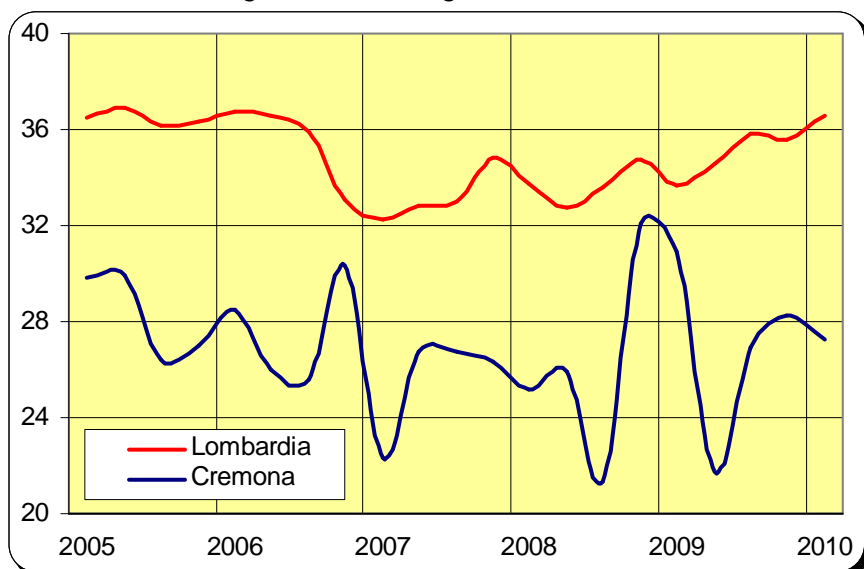
Constatato che normalmente il fatturato tende a riflettere solo con un certo ritardo i mutamenti congiunturali, è prevedibile che l'attuale aumento produttivo e la consistenza degli ordinativi su buoni livelli, estenderanno a breve i loro effetti positivi anche ai bilanci aziendali. Ed anche il grafico che descrive il trend dell'indice trimestrale destagionalizzato del fatturato, sia interno che estero, lascia supporre che ormai il periodo di cali sia alle spalle. Oltre a ciò, le linee rappresentate evidenziano un tendenziale parallelismo del trend dei due aggregati che però vede il settore estero costantemente su un livello più alto: mentre le vendite sul mercato interno sono state riportate al di sotto dei livelli del 2005, la discesa del fatturato estero causata dalla crisi si è invece fermata sugli standard assai più accettabili dell'anno 2006 e sembra già iniziata una risalita più decisa.

La quota di provenienza estera del fatturato provinciale che, come si vede dal grafico, è assai inferiore a quella media lombarda e, più in generale, la scarsa apertura verso l'estero

dell'economia cremonese, tradizionalmente sono considerate un punto di debolezza e, soprattutto negli ultimi anni, una perdita di opportunità per trovare nuovi sbocchi al *made in Cremona*. Ma nella congiuntura di crisi del 2009 che ha visto una generale contrazione del commercio internazionale, sono invece proprio le economie che si basano su modelli di crescita "export-led" ad aver sofferto maggiormente. E ciò può contribuire ad interpretare meglio la relativa minore sofferenza con la quale Cremona ha attraversato i recenti periodi bui rispetto al resto della Lombardia.

Quota % del fatturato estero sul totale

Dati trimestrali congiunturali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia

Detto questo, la quota del fatturato riconducibile alle esportazioni, in provincia manifesta da sempre un andamento altalenante che sembra più legato a vicende contingenti di singoli mercati che non ad una variazione strutturale nella propensione all'esportazione. Attualmente comunque la quota attorno al 27% è nella media degli ultimi anni.

Pur con le dovute cautele attribuibili al carattere campionario della rilevazione ed alla già più volte citata esiguità delle imprese rispondenti in alcuni settori, e considerando soltanto le medie delle variazioni congiunturali degli ultimi quattro trimestri, è possibile affermare che a livello di fatturato, praticamente tutti i settori economici presentano ormai valori positivi.

Solo il settore del legno, a causa soprattutto del peggioramento negli ultimi mesi, rimane col segno negativo, mentre tutti gli altri, siderurgia in testa, sono ampiamente nell'area positiva.

Fatturato totale per settore produttivo - Media degli ultimi quattro trimestri

Variazioni congiunturali grezze

Settore	Media	Settore	Media
Siderurgia	+10,7	Tessile	+3,0
Chimica	+3,7	Legno e mobilio	-6,1
Meccanica	+4,1	Carta ed editoria	+6,0
Alimentari	+3,3	Gomma e plastica	+5,6

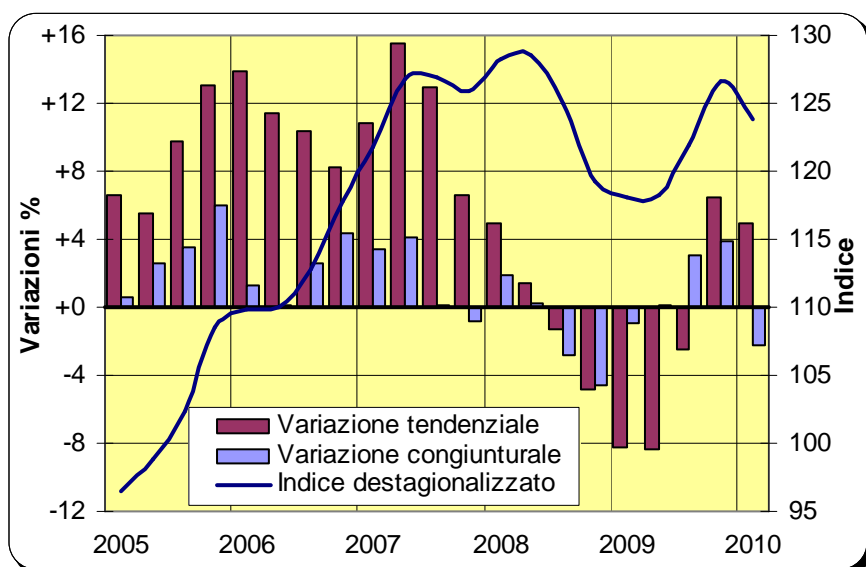
Fonte: Unioncamere Lombardia

Ordinativi

Come già anticipato, il livello degli ordinativi ricevuti dalle imprese cremonesi è la variabile che ha dimostrato, negli ultimi cinque anni le dinamiche più positive. E anche nella presente uscita dalla crisi, la domanda è risultata in crescita già a partire dal secondo trimestre 2009. Attualmente nonostante la brusca, ed inattesa, inversione di tendenza, la domanda resta su buoni livelli che possono essere visti con realistico ottimismo e consentono di prevedere nel breve termine una più sostenuta ripresa della produzione.

La domanda a prezzi costanti da parte del mercato nazionale, che nei due trimestri precedenti aveva ormai ripreso decisamente il segno positivo, attualmente subisce un sensibile ridimensionamento congiunturale, anche se il relativo indice destagionalizzato si colloca ugualmente nella media dei periodi pre crisi. La variazione congiunturale e quella tendenziale si muovono pertanto in direzioni opposte e risultano rispettivamente del -2,2 e del +4,9%.

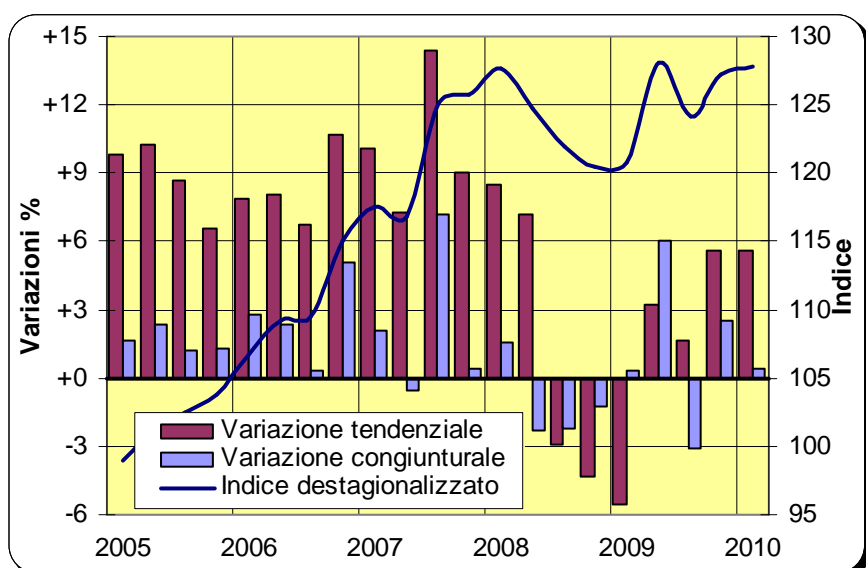
Ordinativi interni - Dati trimestrali deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

Sul versante del mercato estero si conferma il buon andamento degli ordinativi, il cui indice destagionalizzato rimane nei pressi del valore massimo dal 2005. La variazione congiunturale è del +0,4% e quella su base annua del 5,6%.

Ordinativi esteri - Dati trimestrali deflazionati



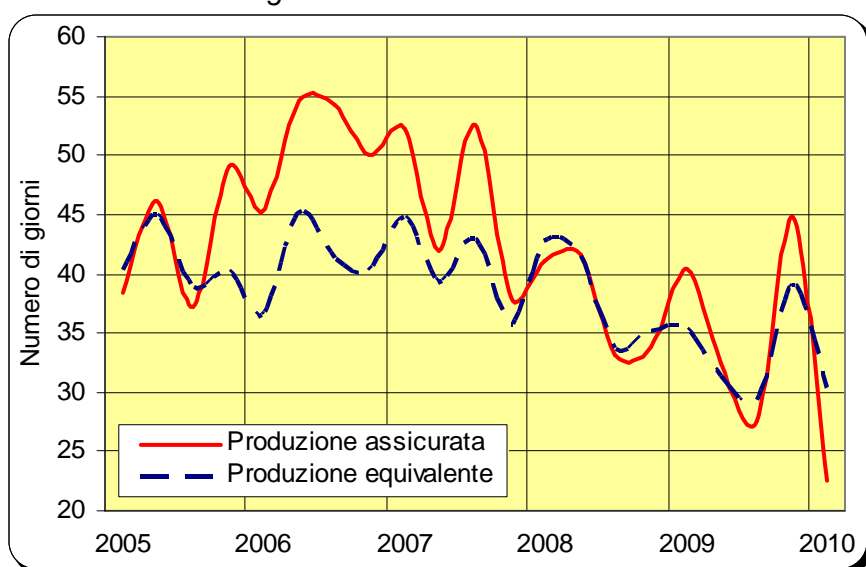
Fonte: Unioncamere Lombardia

L'analisi comparata del trend degli indici delle due componenti della domanda evidenzia come la richiesta estera sia, da sempre, più elastica rispetto a quella interna. Come infatti essa ha subito più in fretta ed in maggior misura gli effetti della crisi iniziata nel 2008, allo stesso modo, ha segnalato più prontamente il miglioramento del clima generale. Il fatto però che nella seconda metà del 2009 le richieste dall'estero abbiano avuto un andamento altalenante, ed attualmente sia la domanda interna a retrocedere, è una conferma dell'incertezza che ancora domina la scena.

Presentano un trend negativo, ma in linea con la tendenza del primo trimestre dell'anno, anche le altre due variabili relative alla domanda, il cui andamento viene rappresentato nel grafico riportato, cioè la produzione assicurata e quella equivalente. La prima è costituita dalle giornate di produzione garantite dallo stock degli ordini esistenti a fine trimestre e sembra presentare, con 22 giorni, un inaspettato ritorno ai livelli minimi. La seconda indica invece le giornate di produzione corrispondenti agli ordini acquisiti nel corso dell'intero trimestre e anch'essa si presenta in evidente calo da 39 a 30 giorni.

Portafoglio ordini: giorni di produzione assicurata ed equivalente

Dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia

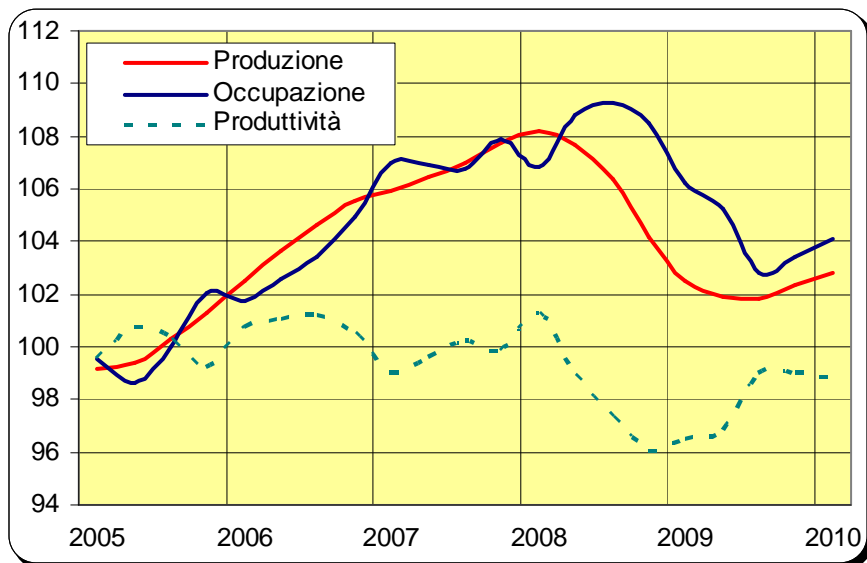
Il mercato del lavoro

Le vicende della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, in quanto le variabili di quest'ultimo si adeguano solitamente con un certo ritardo temporale che varia da situazione a situazione e dipende soprattutto dall'assetto istituzionale che caratterizza ogni ambito locale.

Durante la recente crisi si è assistito al classico ritardo dell'adeguamento al calo produttivo, iniziato nel secondo trimestre del 2008, del tasso di occupazione che ha invece cominciato a scendere solo due trimestri più tardi. Attualmente entrambe le grandezze sono in parallela crescita.

Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2005=100)

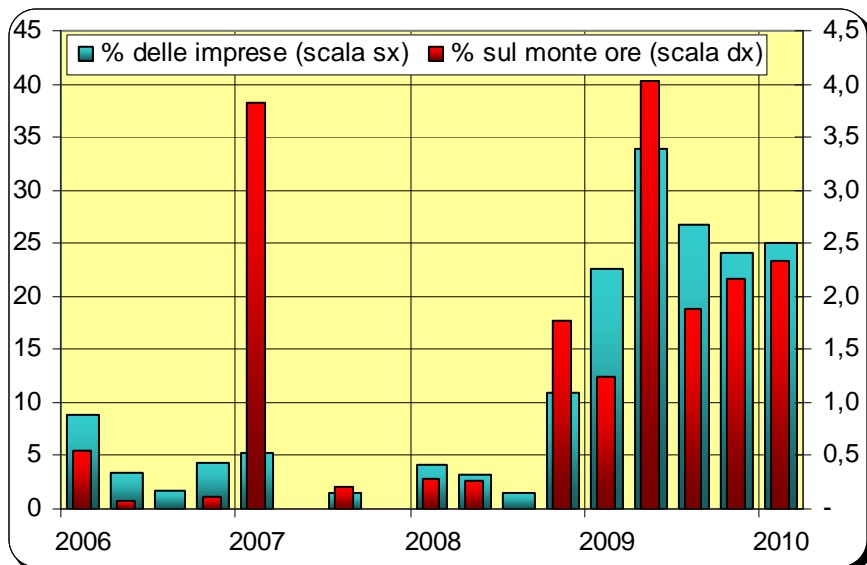


Fonte: Unioncamere Lombardia

Nel primo trimestre 2010 è stato ancora molto consistente il ricorso delle aziende manifatturiere cremonesi alla Cassa di Integrazione Guadagni, i cui primi segnali preoccupanti si sono manifestati a partire dagli ultimi mesi del 2008.

Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria

In percentuale sul numero di imprese e sul monte ore trimestrale

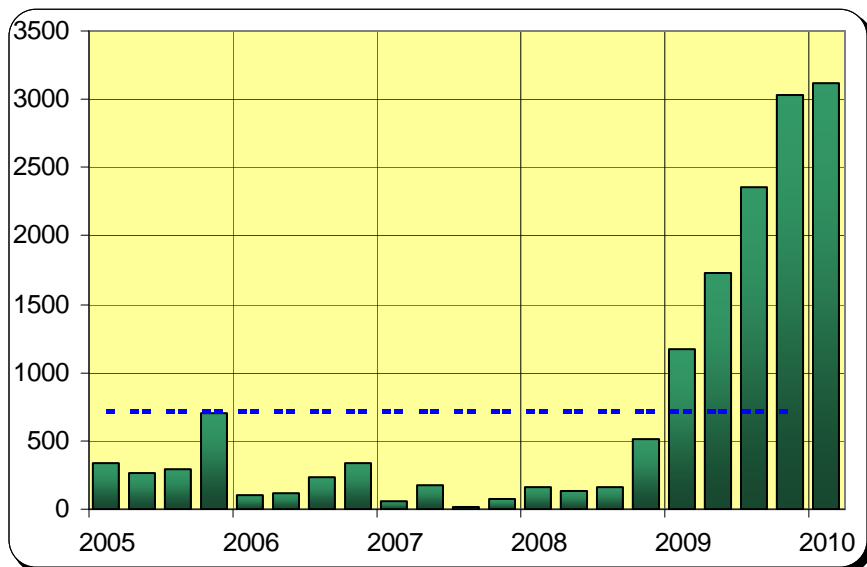


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il primo dei due grafici relativi alla CIG riguarda esclusivamente quella ordinaria e riporta le percentuali delle imprese che trimestralmente vi hanno ricorso, cioè il 25% del totale (il 33,1 in Lombardia), e delle ore utilizzate sul monte ore globale trimestrale che è del 2,3%, contro il 4,6% regionale. Le due grandezze attualmente si muovono in direzioni concordanti in leggera crescita.

Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni

In migliaia di ore



Fonte: I.N.P.S.

Il secondo grafico riporta invece il numero delle ore autorizzate trimestralmente dall'INPS e vede ancora in aumento il monte ore complessivo che è quattro volte e mezzo superiore alla media trimestrale degli ultimi sette anni, rappresentata nel grafico dalla linea tratteggiata orizzontale. Il dato trimestrale più recente non lascia dubbi sulla dinamica ancora in crescita delle richieste di Cassa Integrazione. Tanto più che la gestione straordinaria riservata alle imprese in crisi e quella in deroga (ampliata alle imprese che normalmente non possono accedervi), praticamente inesistenti fino al mese di giugno 2009, hanno poi cominciato a crescere in misura vertiginosa, fino a raggiungere nei primi mesi del 2010 un monte ore mediamente paragonabile alla Cassa Integrazione Ordinaria.

Le previsioni

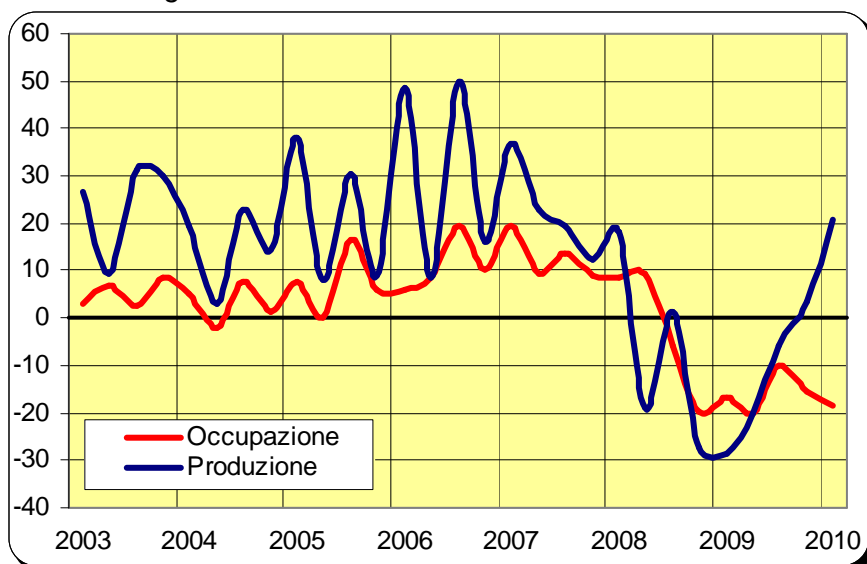
Per quanto riguarda le previsioni, il criterio adottato per ricavare indicazioni per il breve periodo, in mancanza di fonti alternative, è il differenziale tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra coloro che prevedono aumenti delle grandezze in esame e coloro che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

Al riguardo si impone però un'avvertenza di tipo metodologico che riguarda la mancanza della destagionalizzazione dei dati provinciali riferiti alle aspettative e che quindi spiega, indipendentemente dallo specifico fenomeno indagato, la tendenza ad assumere una grande variabilità tra un trimestre e l'altro. In particolar modo emerge in linea di massima un andamento a periodi alterni legato alle contrazioni produttive che strutturalmente influenzano le previsioni per il primo ed il terzo trimestre di ogni anno formulate, evidentemente, il trimestre prima.

La recente situazione di crisi, che costituisce un fenomeno mai sperimentato negli ultimi anni, o almeno non nella stessa misura, ha influenzato però in modo diverso dal solito le aspettative degli operatori economici cremonesi. Infatti, praticamente tutte le variabili investigate hanno subito un crollo ininterrotto delle previsioni a partire dal 2008 ed, invece, una continua risalita (occupazione a parte) nel corso di tutto il 2009 che prosegue anche ad inizio 2010 e che le ha riportate ai livelli pre crisi.

Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Per quanto riguarda la produzione, è evidente il progressivo miglioramento delle aspettative iniziato nel 2009, che ha portato il differenziale tra ottimisti e pessimisti dal -28% al +21%. La risalita del saldo riportato è dovuta principalmente alla drastica diminuzione, dal 21 al 9%, di chi si aspetta cali produttivi.

In evidente peggioramento sono invece le previsioni per il mercato del lavoro, nel quale, ormai dalla metà del 2008 prevalgono ampiamente i pessimisti ed anche attualmente il 21% degli imprenditori intervistati prevede ulteriori cali occupazionali per il prossimo trimestre e solo due su 100 si aspettano più assunzioni che cessazioni.

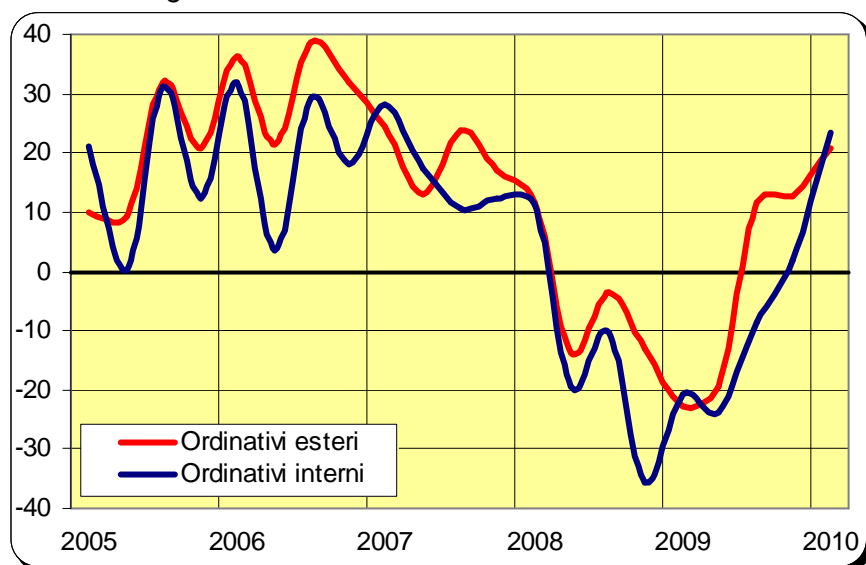
Anche le aspettative riguardo alla dinamica della domanda sono improntate ad un evidente e crescente ottimismo con una netta prevalenza degli imprenditori che prevedono, nel breve periodo, un aumento degli ordini.

Il saldo ricavato dalla differenza tra gli ottimisti ed i pessimisti è utile per l'analisi sintetica delle aspettative, ma può nascondere andamenti differenziati tra le tre diverse classi di valutazioni. Infatti i saldi per la domanda interna e per quella estera, pur sostanzialmente analoghi attorno a poco più del 20%, sono determinati da dinamiche differenti. Nel caso degli ordinativi dall'estero, a determinare la crescita del saldo positivo è il passaggio dell'8% degli imprenditori da

un'attesa stabilità ad una visione in positivo, mentre resta costante al 15% la quota dei pessimisti. Per la domanda nazionale invece gli effetti positivi sulle aspettative sono attribuibili in massima parte alla drastica riduzione dal 25 al 7% dei pessimisti.

Aspettative sulla domanda

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le considerazioni conclusive

Nel presente trimestre Cremona conferma, a differenza della Lombardia, il carattere ancora incerto della ripresa in atto anche a livello internazionale che non è ancora esente da rischi di revisione verso il basso, data la permanenza di fenomeni di squilibrio sia reale che finanziario.

In regione la ripresa produttiva, molto sostenuta, è andata anche al di là delle previsioni più ottimistiche, pur non essendo ancora generalizzata. Infatti per adesso riguarda più le imprese medio grandi che non le piccole, si riferisce più al settore dei beni intermedi e di consumo, non contagiando per il momento quello dei beni d'investimento, e non interessa tutti i settori con la stessa intensità. Soprattutto, come sta avvenendo in quasi tutti i paesi più avanzati, la ripresa, pur confermata da segnali provenienti dalla maggioranza degli indicatori congiunturali, non ha ancora toccato il mercato del lavoro.

In provincia invece, come si è visto, la leggera ripresa dei trimestri più recenti, ha subito un'inaspettata decelerazione che ne sottolinea ancora la provvisorietà. A parte la battuta d'arresto degli ordini interni, peraltro mitigata dalle ottime aspettative per il futuro, tutti gli indicatori congiunturali rimangono comunque in debole aumento, compresa l'occupazione, e le previsioni per il prossimo futuro sono improntate all'ottimismo.

Rispetto al periodo antecedente alla crisi, a parte il livello della domanda, non si evidenziano che segni negativi. Segno questo che la strada da percorrere per ritornare alla situazione del 2007 è ancora lunga e non priva di incertezze, legate anche e soprattutto ad una situazione internazionale di difficile inquadramento e fortemente condizionata dal rientro delle politiche espansive negli Stati Uniti che hanno avuto e stanno avendo un ruolo decisivo nell'evoluzione del quadro economico mondiale.

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

Anche per quanto riguarda l'artigianato manifatturiero è opportuno, prima di addentrarsi nell'analisi congiunturale, fornire un quadro strutturale del comparto. I dati di fonte InfoCamere sono riportati nella tavola seguente aggiornata al 31 dicembre 2009.

Imprese attive e relativi addetti nel settore dell'artigianato manifatturiero

Dati al 31 dicembre 2009

	3-5 addetti		6-9 addetti		10-49 addetti		Totale	
	Imp.	Add.	Imp.	Add.	Imp.	Add.	Imp.	Add.
Siderurgia	2	6	-	-	-	-	2	6
Minerali non metalliferi	20	76	7	50	2	27	29	153
Meccanica	167	690	94	702	93	1.271	354	2.663
Alimentari	71	270	33	236	14	222	118	728
Tessile	16	53	7	48	4	56	27	157
Pelli - calzature	6	22	1	6	2	22	9	50
Abbigliamento	40	158	18	136	30	385	88	679
Legno - mobilio	53	186	24	174	14	183	91	543
Carta - editoria	29	120	11	78	11	150	51	348
Gomma - plastica	10	43	10	76	10	153	30	272
Varie	70	217	15	107	18	252	103	576
TOTALE	484	1.841	220	1.613	198	2.721	902	6.175

Fonte: InfoCamere

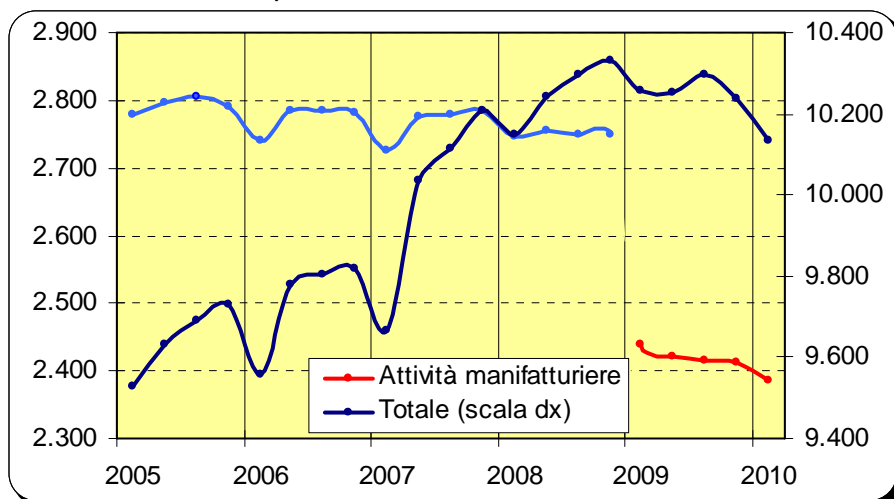
L'universo di riferimento dell'indagine è costituito complessivamente da circa 900 imprese artigiane che occupano poco più di 6 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se a volte ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 105, cioè più di quanto richiesto per la validità del campione teorico, e ciò vale per tutte e tre le classi dimensionali e per i principali settori economici.

Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

Imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte: InfoCamere - Movimprese

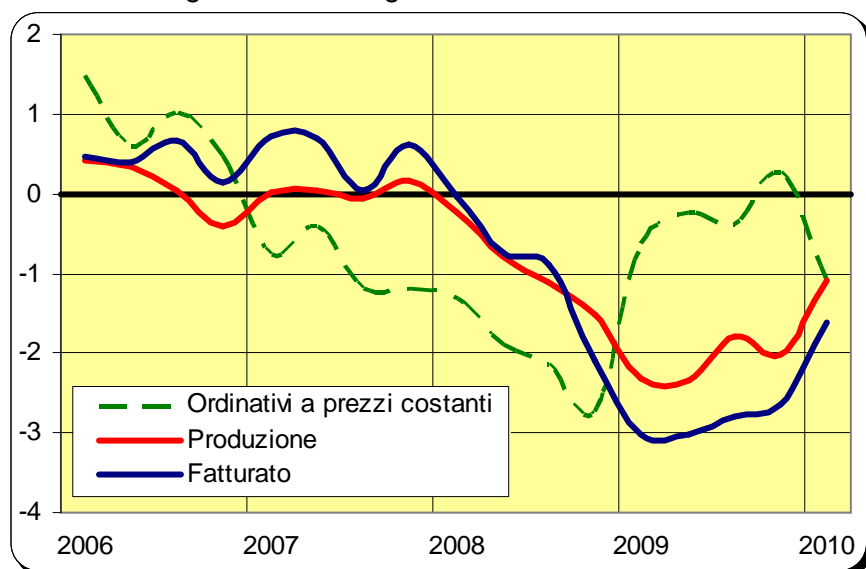
I dati riportati nel grafico sono grezzi e quindi risentono, come d'altronde appare chiaramente, delle variazioni dovute alla stagionalità, ma ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è piuttosto chiara. Fino al 2008 è crescente per il totale e stazionaria per il settore manifatturiero, dall'inizio del 2009 invece, entrambe manifestano una tendenziale flessione. L'interruzione che si riscontra nel grafico riportato è dovuta al cambiamento della classificazione delle attività economiche dall'ATECO2002 all'ATECO2007, avvenuto ad inizio 2009 che ha portato ad un "salto" verso il basso delle attività manifatturiere, non dovuto quindi a fattori di carattere economico.

I buoni risultati del settore industriale appena presentati, sembrano finalmente estendersi anche al comparto artigiano che, dopo i dati ancora molto preoccupanti del trimestre precedente, segna quantomeno una decelerazione, se non un vero e proprio arresto, della caduta.

Per una sintesi del quadro globale dell'artigianato produttivo cremonese degli ultimi anni, il grafico seguente permette un'analisi contestuale delle tre principali variabili e ciò che ne esce, pur sottolineando l'andamento complessivo assai negativo del comparto, ne evidenzia anche i recenti deboli segnali positivi.

Ordinativi, produzione e fatturato – Medie mobili a 4 termini

Variazioni congiunturali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le curve di tutti gli indicatori - per i quali, data l'ancora insoddisfacente destagionalizzazione dovuta alla relativa brevità della serie storica, sono state calcolate le medie mobili a quattro termini delle variazioni congiunturali - si collocano infatti ancora abbondantemente al di sotto dell'asse rappresentato dalle medie dell'anno 2005, ma evidenziano miglioramenti nei periodi più recenti.

Il primo trimestre 2010 vede infatti decelerare significativamente la caduta degli indici di produzione e fatturato che si collocano rispettivamente al -1,1 ed al -1,6%, dopo gli arretramenti ben più pesanti (-2 e -2,7%) dei periodi precedenti. Gli ordini totali, che già in precedenza avevano raggiunto una sostanziale stabilizzazione, arretrano leggermente fermandosi comunque anch'essi al -1,1%. Anticipando un breve commento sulle variazioni congiunturali, si sottolinea che gli indici di tutti e tre le variabili sono praticamente sullo stesso livello di tre mesi prima.

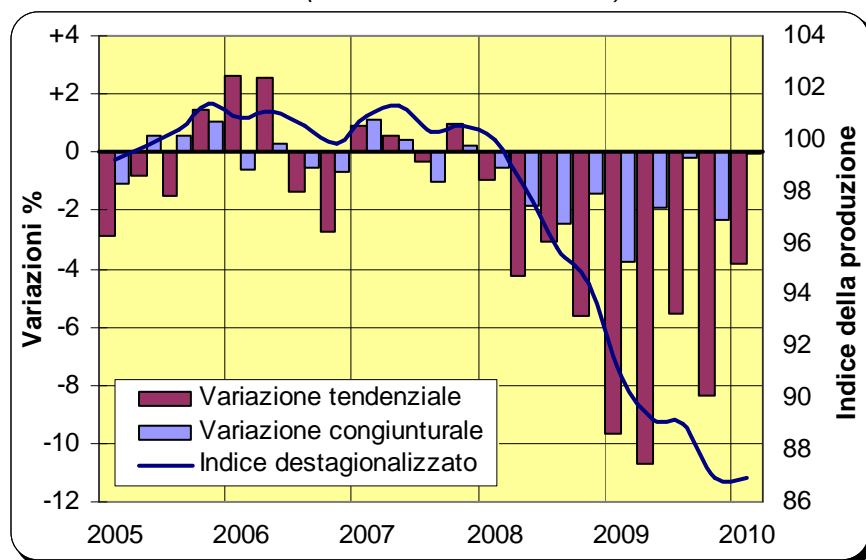
Il grafico riportato relativo alla produzione è molto eloquente nel testimoniare il pessimo andamento della produzione nel corso del 2008 e del 2009, con pesanti variazioni negative che però, nel presente trimestre, si riducono notevolmente.

Fino al 2007 il livello produttivo è stato tutto sommato stabile con variazioni di segno anche diverso, ma di valore assoluto sempre contenuto. Nel 2008 la situazione si è bruscamente aggravata con un progressivo deterioramento delle variazioni sia congiunturali che tendenziali le quali hanno segnato ad ogni trimestre valori record negativi. Questo fino al trimestre luglio-settembre 2009 che ha segnato variazioni negative di valore assoluto quasi dimezzato rispetto al

precedente. Ma negli ultimi mesi dell'anno il numero indice destagionalizzato della produzione ha segnato una ripresa nella sua corsa verso il basso che si è invece completamente arrestata ad inizio del 2010. Attualmente infatti, la media mobile a quattro termini riportata nel grafico si colloca a 86,9, esattamente sullo stesso livello del trimestre precedente, ma sempre ad una quota inferiore del 13% alla media del 2005.

Produzione dell'artigianato manifatturiero

Medie mobili dell'indice (base: media 2005=100) - Variazioni %



Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati riportati nelle tavole seguenti illustrano la situazione già sommariamente descritta, con gli indicatori principali tutti leggermente negativi, ma in generale miglioramento rispetto a tre mesi prima.

Nei confronti destagionalizzati con il trimestre precedente, il mantenimento del livello produttivo di tre mesi prima, date le grandi difficoltà dimostrate dal comparto negli ultimi anni, è già da considerarsi positivamente. Anche il fatturato a prezzi correnti, pur calando ulteriormente, ma solo dello 0,4% soprattutto a causa della scarsa dinamicità del mercato interno, registra il migliore tra i dati più recenti. Gli ordini deflazionati e il livello occupazionale diminuiscono entrambi dello 0,6%, ripetendo le leggere flessioni dello scorso trimestre. Diminuiscono in misura drastica le giacenze di prodotti, mentre riprendono vigore le dinamiche inflazionistiche delle materie prime a fronte del sostanziale mantenimento dei prezzi del venduto.

Risultati sintetici – Dati congiunturali

Variazioni percentuali destagionalizzate sul trimestre precedente

	1º2009	2º2009	3º2009	4º2009	1º2010
Produzione	-3,7	-1,9	-0,2	-2,3	-0,0
Fatturato a prezzi correnti	-4,5	-2,3	-1,2	-2,6	-0,4
Quota % di fatturato estero	...	6,0	2,7	8,6	5,4
Ordini totali	+4,7	-0,8	-2,3	-0,6	-0,6
Giorni di produzione assicurata	27	27	26	28	26
Occupazione	-0,8	-3,1	-1,8	-0,6	-0,6
Giacenze di materie prime	-9,4	-9,5	-3,0	-13,5	-15,4
Prezzi delle materie prime	-2,1	+0,1	-0,7	-0,6	+2,9
Giacenze di prodotti finiti	-	-11,4	-5,9	-	-17,1
Prezzi dei prodotti finiti	-3,4	-1,5	-1,7	-2,3	-0,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati su base annua, riportati nella tavola seguente, sono generalmente in sintonia con quelli congiunturali, confermando una generalizzata presenza del segno negativo per tutti gli indicatori, ma anche una diffusa ed evidente frenata della caduta.

Rispetto allo stesso periodo del 2009, la produzione a parità di giorni lavorativi cala ulteriormente quasi del 4%, ma nonostante il valore resti importante, si tratta del calo più contenuto degli ultimi cinque trimestri. Stessa dinamica è quella che si riscontra per il fatturato il quale patisce ancora sul mercato nazionale e retrocede quasi del 6% nonostante la stazionarietà dei ricavi del settore estero. Nonostante tutto comunque, anche qui i dati delle rilevazioni immediatamente precedenti erano nettamente peggiori. Dopo l'evidente ripresa di tre mesi fa, peraltro non riscontrata nell'andamento della produzione e che quindi fa dubitare dell'esattezza del dato, gli ordinativi calano dell'1,6%. Tra le due componenti, l'estero continua a segnare aumenti di ordini, ma ad un ritmo decrescente, mentre il calo della domanda nazionale è tra i più evidenti degli ultimi trimestri.

Risultati sintetici – Dati tendenziali

Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente corrette per il numero di giorni lavorativi

	1°2009	2°2009	3°2009	4°2009	1°2010
Produzione	-9,7	-10,7	-5,5	-8,4	-3,9
Fatturato totale a prezzi correnti	-14,1	-14,1	-7,6	-10,7	-5,9
Ordini totali	-2,0	-0,4	-1,8	+2,4	-1,6
Occupazione	-3,2	-5,4	-6,3	-6,2	-6,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

Cattive notizie continuano a provenire dal dato occupazionale che vede una conferma della pesante riduzione del numero di addetti del 6% annuo.

I valori tendenziali delle principali variabili suddivise per classe dimensionale e settore produttivo, scontano il fatto di dover essere presentati in forma grezza e l'esiguità del campione che comunque nel presente trimestre raggiunge nella maggioranza dei casi la soglia minima di significatività statistica. Questi fattori, insieme all'estrema variabilità delle indicazioni fornite dai rispondenti, richiedono però molta cautela nella loro interpretazione.

Ciò nonostante le indicazioni sono in linea con quanto già commentato relativamente alle variazioni tendenziali e confermano che l'attuale congiuntura, contrariamente al trimestre precedente, penalizza maggiormente, e sotto tutti gli aspetti, le micro imprese. Sia per la produzione che per il fatturato, infatti, le diminuzioni su base annua sono molto più evidenti rispetto alle imprese artigiane più grandi: rispettivamente più del doppio e circa il quadruplo. La netta decelerazione tendenziale generale rispetto al trimestre precedente con cali che si dimezzano, sembra escludere le imprese al di sotto dei cinque addetti, per le quali si confermano i preoccupanti ritmi di arretramento.

Risultati sintetici per classe dimensionale

Variazioni tendenziali dei dati grezzi sul corrispondente trimestre dell'anno precedente

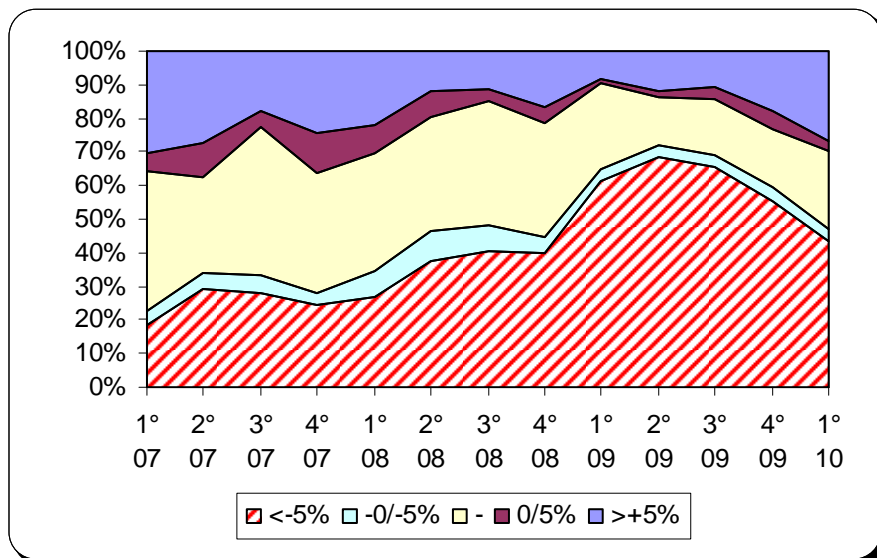
	Produzione	Fatturato	Giorni di produzione equivalente	Giorni di produzione assicurata
1° trimestre 2010				
3-5 addetti	-7,2	-14,5	27	22
6-9 addetti	-3,8	-5,0	35	24
10-49 addetti	-3,1	-3,7	42	28
Totale	-4,2	-6,3	37	26
4° trimestre 2009				
3-5 addetti	-7,8	-14,5	33	18
6-9 addetti	-8,0	-7,7	66	31
10-49 addetti	-9,5	-11,5	36	32
Totale	-8,8	-11,3	43	29

Fonte: Unioncamere Lombardia

Segni complessivamente positivi provengono dall'analisi delle quote per variazioni produttive annue dichiarate dagli imprenditori. Ripetendo infatti quanto effettuato per il settore industriale, è possibile suddividere le imprese artigiane in base al risultato conseguito negli ultimi dodici mesi.

Le percentuali che si ricavano, presentate nel grafico seguente, sono l'evidente proseguimento della tendenza al miglioramento già in atto da qualche trimestre che vede un aumento del numero delle imprese artigiane in ripresa produttiva e della parallela riduzione di quelle ancora in contrazione. Le prime, che restano ancora in netta minoranza, passano in tre mesi dal 23 al 30% del totale e le altre dal 60 al 47%.

Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo gli stessi limiti di significatività statistica già ricordati per la disaggregazione dimensionale, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività più rappresentate nello spoglio trimestrale dei dati campionari. Per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'eseguità campionaria, a fianco dei dati del periodo in esame è riportata anche la media degli ultimi quattro trimestri per gli indicatori presentati.

Dati per settore produttivo

Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)

	Produzione		Fatturato		Ordinativi	
	Trim.	Media	Trim.	Media	Trim.	Media
Meccanica	-3,2	-7,9	-5,3	-10,2	-3,2	-3,8
Minerali non metalliferi	-3,5	-7,6	-6,8	-9,1	-8,8	+0,5
Alimentare	-3,3	-5,1	-3,1	-6,9	-1,4	-1,3
Tessile	-17,8	-16,3	-33,2	-27,2	-24,9	-14,0
Abbigliamento	-11,5	-14,0	-11,7	-19,9	-18,9	-25,1
Legno e mobilio	-4,2	-4,7	-10,0	-10,6	-8,0	-3,2
Carta - editoria	+1,3	-0,7	+5,0	-0,2	-24,1	+2,7

Fonte: Unioncamere Lombardia - Trim. = dati ultimo trimestre - Media = media ultimi 4 trimestri.

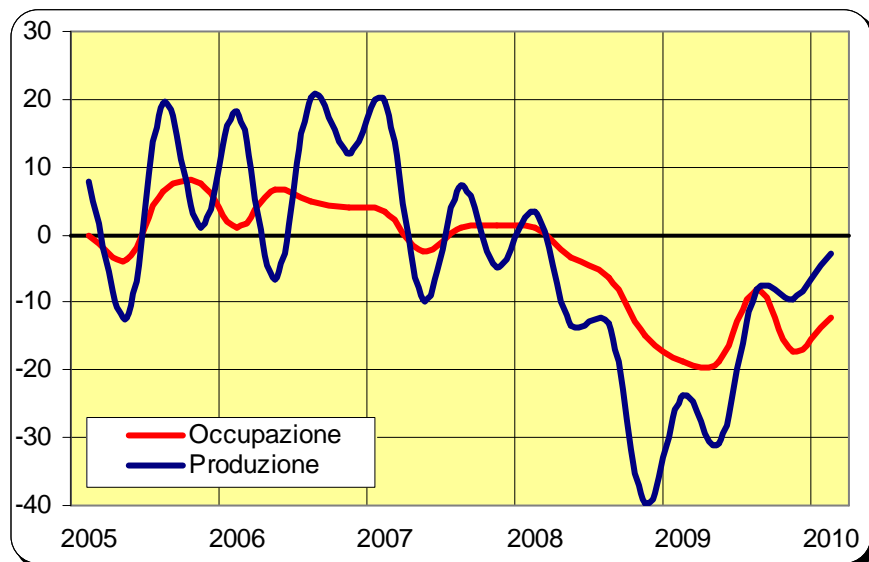
Gli andamenti annuali risultano generalmente assai negativi, ma tutto sommato in miglioramento rispetto ai valori medi del periodo di crisi. Anche questa sostanziale uniformità di comportamento a livello settoriale può essere vista come un segnale positivo di un comparto che sta probabilmente lasciandosi alle spalle il periodo più buio, tutto insieme, indipendentemente dagli andamenti, più o meno favorevoli, dei singolo mercati.

La diversificazione all'interno delle singole attività porta a distinguere il gruppo del tessile-abbigliamento, che resta su variazioni annue a due cifre praticamente insostenibili ed in peggioramento anche rispetto alla media dei quattro trimestri precedenti, e tutte le altre che invece decelerano sensibilmente le rispettive contrazioni. Primi fra tutti gli importanti settori artigiani della meccanica e dell'alimentare che, pur in ulteriore flessione, sia produttiva che di fatturato, rispetto al 2009, nei primi mesi del 2010 conoscono ritmi assai più accettabili dei precedenti.

Sulla stessa linea di un leggero risollevaramento del comparto sono anche le previsioni formulate dagli artigiani manifatturieri cremonesi sulla produzione e il livello occupazionale previsti per il prossimo trimestre, rappresentate dalle linee del grafico seguente, entrambe ancora in zona negativa, ma in risalita. Per la produzione, il miglioramento congiunturale del saldo è causato principalmente dall'aumento dal 20 al 25% degli imprenditori con aspettative di crescita, mentre nel caso dell'occupazione, questi ultimi restano praticamente a zero (1%), ma si riducono di 6 punti percentuali coloro che vedono anche nel prossimo trimestre contrazioni di manodopera.

Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le osservazioni conclusive sulla congiuntura trimestrale dell'artigianato cremonese sono quindi sicuramente più positive rispetto a quelle espresse tre mesi fa. Lo scenario dell'intero comparto che esce dalle interviste presso gli imprenditori cremonesi, continua ad essere quello di una fase di crisi sia produttiva che di fatturato, ma non mancano i segnali positivi. Primo fra tutti è quella tendenza al ridimensionamento del ritmo di calo che, come visto, è generalizzata per tutti i settori e quindi sembra irrobustirsi sempre più nell'attesa di un punto di svolta. Tale inversione di tendenza a livello congiunturale, in assenza di improbabili ricadute, potrebbe aversi già nel prossimo trimestre, se verranno confermate le aspettative di miglioramento espresse da un numero sempre maggiore di imprenditori artigiani.

COMMERCIO E SERVIZI

Anche nel presente trimestre si forniscono, in forma ancora sperimentale, i risultati delle indagini congiunturali trimestrali sul commercio e sui servizi. Per entrambe, considerato che le serie storiche sono ancora molto brevi, non è possibile sottoporre i dati alle procedure statistiche di correzione per eliminare le variazioni legate a fattori stagionali e quindi ci si deve limitare all'analisi dei dati grezzi, privilegiando quelli tendenziali immuni da tali distorsioni.

Nella rilevazione sul **commercio** è inoltre importante osservare che non sono compresi i dati sulla grande distribuzione organizzata. Nel presente trimestre, oltre al dato complessivo, gli unici risultati statisticamente significativi, in quanto hanno raggiunto tassi di collaborazione sufficienti, sono quelli riferiti alla classe dimensionale che comprende gli esercizi con 3-9 addetti.

Nel commercio, la congiuntura appare ancora in sofferenza ed in peggioramento rispetto al trimestre precedente. Non essendo destagionalizzato, per le ragioni cui già si è accennato, il dato congiunturale del -4,4% riguardo al volume d'affari non è particolarmente significativo in quanto si raffronta col periodo di fine anno caratterizzato dalle festività natalizie. Il -3,8% rispetto al corrispondente trimestre del 2009, contro il -1,1% di tre mesi prima, è invece segnale di un aggravamento della congiuntura sfavorevole. A conferma di ciò è l'osservazione che, nel trimestre, aumenta considerevolmente (dal 37 al 60%) la quota delle imprese intervistate che dichiarano di aver contratto il proprio volume d'affari rispetto all'anno prima. Viceversa si riducono dal 25 al 16% del totale quelle in espansione.

Nessuna variazione è segnalata sul fronte dei prezzi, e buone notizie sembrano provenire sul versante dell'occupazione, dove si registra un dato particolarmente positivo (+3,7%) che supera abbondantemente il +1,7% del quarto trimestre 2009.

Gli indicatori della domanda ai fornitori indicano una situazione che ricalca il momento critico delle vendite. Rispetto al trimestre precedente, più di un commerciante cremonese su due dichiara di avere diminuito gli ordini, mentre nei confronti con l'anno prima tale dato è del 42%.

I saldi dei giudizi sono ampiamente negativi ed in peggioramento per quanto riguarda le prospettive per il prossimo trimestre sia riguardo alle vendite (-17%) che al volume d'affari (-8%), mentre prevalgono gli ottimisti per occupazione e ordini.

Anche nella rilevazione sui **servizi**, la scarsità di risposte non rende significativi i risultati per tutti i settori e, in generale, il clima è improntato ad un ulteriore lieve peggioramento dei dati di tre mesi prima. Il volume d'affari vede una riduzione grezza del 3,5% rispetto al trimestre precedente e su base annua segna una diminuzione del 2,3%. Rispetto al primo trimestre 2009, ha contratto il proprio volume d'affari un'impresa su tre, contro le sei su dieci dell'indagine precedente, ma solo una su quattro risulta essere in crescita.

Nel corso del trimestre i prezzi confermano una leggera diminuzione dello 0,5%, mentre viene praticamente confermato il dato occupazionale del numero di addetti.

Le previsioni per il prossimo trimestre sono improntate verso una sostanziale stabilità sia per l'occupazione che per il volume d'affari.